



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



GRETA spin-off
Games and Research in Education with Telling Arts



CALEIDOSCOPIO

HANDBOOK

**SPLENDIDA
COMBINAZIONE
DI FRAMMENTI
UNICI IN
MOVIMENTO**

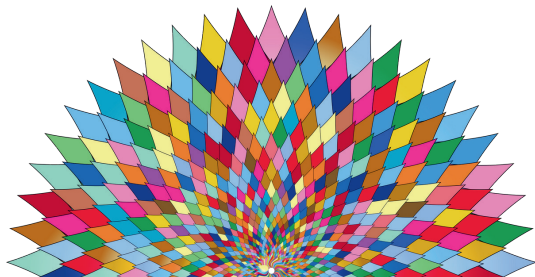




CALEIDOSCOPIO: SPLENDIDA COMBINAZIONE DI FRAMMENTI UNICI IN MOVIMENTO

IL PROGETTO È STATO SELEZIONATO DA CON I BAMBINI NELL'AMBITO DEL FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE. IL FONDO NASCE DA UN'INTESA TRA LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA RAPPRESENTATE DA ACRI, IL FORUM NAZIONALE DEL TERZO SETTORE E IL GOVERNO. SOSTIENE INTERVENTI FINALIZZATI A RIMUOVERE GLI OSTACOLI DI NATURA ECONOMICA, SOCIALE E CULTURALE CHE IMPEDISCONO LA PIENA FRUIZIONE DEI PROCESSI EDUCATIVI DA PARTE DEI MINORI. PER ATTUARE I PROGRAMMI DEL FONDO, A GIUGNO 2016 È NATA L'IMPRESA SOCIALE CON I BAMBINI, ORGANIZZAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO INTERAMENTE PARTECIPATA DALLA FONDAZIONE CON IL SUD.

WWW.CONIBAMBINI.ORG





**PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA.
OGNI RIPRODUZIONE, ANCHE SE PARZIALE, È VIETATA.**

**A CURA DI
FRANCESCA MARONE, FRANCESCO BIFULCO, MARIA
NAVARRA, LORENZO SALEMME
OGEP3 UNINA**

**FINITO DI STAMPARE GIUGNO 2025 - GRETA SRL
ISBN: 979-12-210-9362-9**



GRETA spin-off
Games and Research in Education with Telling Arts



INDICE DEI CONTENUTI

01. PROGETTO CALEIDOSCOPIO

02. PARTNER DI PROGETTO

03. CREATIVE MAPPING

**04. TERRITORIO, ASSOCIAZIONISMO,
STATO DELL'ARTE**

05. SINERGIE IN RETE

06. DISSEMINAZIONE



01. IL PROGETTO CALEIDOSCOPIO

COORDINAMENTO
SPERIMENTAZIONE
COMUNITÀ EDUCANTE
CO-PROGETTAZIONE
MONITORAGGIO



IL PROGETTO

il progetto ha previsto la co-creazione del **Patto educativo di Comunità** a Bagnoli con le scuole del territorio e alcune realtà attive nella lotta e prevenzione della dispersione scolastica.

Si è collaborato strettamente con gli enti formativi e con le organizzazioni territoriali attive in diversi ambiti, con l'obiettivo di intercettare e coinvolgere il maggior numero possibile di ragazzi a rischio o già fuoriusciti dal percorso scolastico.

La programmazione ha individuato una pluralità di macro-obiettivi specifici:

- Contrasto della dispersione e dell'abbandono scolastico,
- Sviluppo delle competenze di base nei ragazzi/e,
- Sviluppo di competenze non cognitive dei e delle minori,
- Orientamento scolastico e formativo,
- Rafforzamento delle competenze delle e degli insegnanti e dei genitori,
- Co-creazione e attivazione di nuovi spazi educativi e di svago per minori.



IL PROGETTO

Il progetto è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo.

Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.

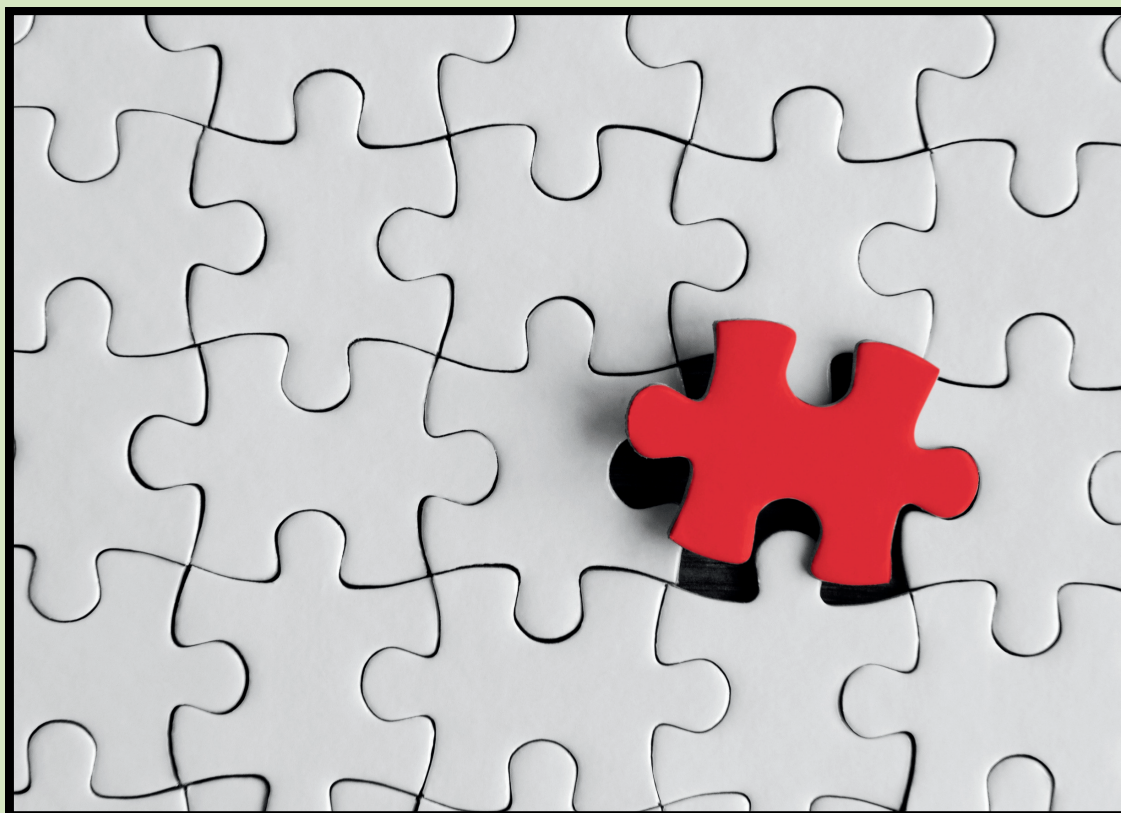
Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org.

Il territorio interessato è stato il Quartiere di Bagnoli, a Napoli, insieme ai suoi luoghi di aggregazione e socialità, sia pubblici sia privati, che hanno costituito l'ecosistema all'interno del quale si è innestato il progetto. Tra questi:

- aree pubbliche
- piazze
- campetti sportivi
- spiaggia
- pontile
- parchi pubblici
- oasi protetta
- nidi e scuole di diverso ordine e grado
- associazioni sportive
- cooperative sociali
- enti culturali e ricreativi
- Centro Europeo di Studi di Nisida

02. PARTNER DI PROGETTO

1 PROGETTO, 6 MARCO-OBIETTIVI, 18 PARTNER



FORMAZIONE, SCUOLE E SERVIZI EDUCATIVI

1). SOLIDEE COOPERATIVA SOCIALE ETS

La cooperativa Sociale “Solidee” si occupa sia di attività sociali e culturali nell’ambito del disagio giovanile e minorile, sia di formazione di operatori sociali, insegnanti, genitori, operatori del terzo settore e dei servizi pubblici, giovani, etc.

I soci della Cooperativa Sociale Solidee sono prevalentemente educatori, animatori, sociologi, operatori di ludoteca, operatori di infanzia, formatori.

Specializzata fin dalla sua nascita nella gestione di servizi alla prima e seconda infanzia e all’adolescenza, ha iniziato la sua attività occupandosi di interventi di orientamento e lotta alla dispersione scolastica nelle scuole di Napoli di ogni ordine e grado.

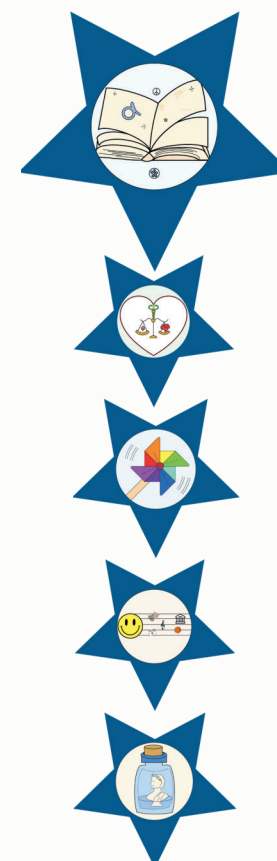
2). PROGETTO UOMO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Progetto uomo è un’organizzazione senza scopo di lucro, costituita da soci lavoratori e soci volontari con competenze e professionalità specialistiche diverse. Fortemente motivati, lavorano per il raggiungimento di obiettivi comuni tesi a creare percorsi di crescita e integrazione dei più deboli e al miglioramento della vita delle persone.

3). GRETA SPIN-OFF SRL

GRETA SRL – Games and Research in Education with telling Arts, – è una startup innovativa. Nasce nel 2020 come spinoff del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Napoli Federico II. E’ il primo spin off umanistico dell’Ateneo federiciano e tra i primi nel panorama italiano.

La mission è quella di sviluppare soluzioni multimediali innovative per l’edutainment e la comunicazione del cultural heritage. L’obiettivo è quello di sostenere in particolare l’apprendimento di bambine/i e ragazze/i con bisogni educativi speciali mediante l’arte e la creatività e di permettere loro di godere a pieno del diritto alla fruizione culturale, rendendo il patrimonio accessibile e inclusivo.



FORMAZIONE, SCUOLE E SERVIZI EDUCATIVI

4). CPIA NAPOLI CITTÀ 1

Il CPIA Napoli Città 1 nasce nel settembre 2015, dall'unificazione di 10 sedi associate di ex CTP, tre sedi Penitenziarie, 9 istituti di istruzione di II Grado, ospitanti corsi serali.

Il CPIA è un'istituzione scolastica autonoma deputata alla realizzazione di percorsi di istruzione e di attività di sperimentazione, ricerca e sviluppo in materia di istruzione della popolazione adulta, articolato in una rete territoriale di servizio che comprende sedi associate erogatrici di percorsi di primo livello e sedi operative, presso cui si realizzano percorsi di istruzione di secondo livello a indirizzo tecnico o professionale.

5). MISSION BAMBINI

La Stella Mission Bambini di Napoli è una delle strutture del progetto Scintilla, tramite cui la fondazione Mission Bambini rafforza la propria presenza sul territorio nazionale, supportando i bambini tra 0 e 6 anni. Scintilla è, infatti, una costellazione di servizi per la prima infanzia che, messi in rete, combattono la povertà educativa e s'impegnano per garantire i diritti dei bambini in difficoltà nelle grandi periferie d'Italia.

6). I.I.S. VITTORIO EMANUELE II

L'ISIS Vittorio Emanuele si trova in un territorio che vede la presenza di altre scuole elementari, medie e superiori. Ha posto, così, in essere con esse numerosi progetti collaborativi. Con la partecipazione a Caleidoscopio, l'Istituto ha implementato ulteriori azioni di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, notevolmente aumentate anche a causa della pandemia, e ha offerto ai docenti l'opportunità di arricchire le proprie competenze grazie al confronto con realtà che si occupano di educazione informale.

7). I.C.S. MICHELANGELO AUGUSTO

L'Istituto Comprensivo Michelangelo-Augusto, situato nel quartiere di Bagnoli e con sedi diffuse sul territorio della X Municipalità, è fortemente impegnato nella lotta alla dispersione scolastica, come dimostrano i numerosi progetti per prevenire il fallimento educativo precoce e promuovere l'inclusione sociale. Attraverso la partecipazione al progetto Caleidoscopio, l'Istituto ha rafforzato il proprio impegno nel contrasto alla povertà educativa, attivando nuove azioni mirate. Al contempo, l'iniziativa ha rappresentato un'occasione preziosa di crescita professionale per i docenti di ampliamento delle proprie competenze grazie al confronto e alla collaborazione con realtà impegnate nell'educazione informale.

FORMAZIONE, SCUOLE E SERVIZI EDUCATIVI

8). PAIDEA S.A.S.

Paidea S.a.s. è nata nel giugno 2016 a Napoli con tre priorità: innovare, formare e progettare. Nei percorsi formativi sono attuate pratiche che favoriscono l'inclusione e l'integrazione dei giovani. La difficile ricerca di un lavoro, le richieste sempre più pressanti di competenze, l'alienazione di studiare con i "classici" canali, le classi digitali, l'e-learning sono i bisogni che hanno spinto alla creazione di progetti che si situano tra il rapido progresso tecnologico e il sistema scolastico italiano. Paidea, attraverso i propri tool, elabora percorsi ed iniziative di forte impatto culturale e sociale.

9). UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

Il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, raccogliendo l'eredità dell'antica Facoltà di Lettere e Filosofia, si dedica alla formazione e alla ricerca nell'ambito delle discipline umanistiche, ovvero archeologia, beni culturali, filologia, filosofia, linguistica, letteratura, lingue antiche e moderne, psicologia, scienze del patrimonio culturale, storia, storia delle arti, discipline dello spettacolo.

L'offerta formativa prevede Corsi triennali, magistrali, dottorati di ricerca, master di I e II livello, scuola di specializzazione in Beni Archeologici. Negli ultimi anni, con l'attivazione del Corso di Studio Magistrale in Coordinamento dei Servizi Educativi per la Prima Infanzia e per il Disagio Sociale, il DSU coopera con diversi soggetti pubblici e privati, per il contrasto della povertà educativa, il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, la rigenerazione dei quartieri e la realizzazione di comunità educanti per il contrasto alla marginalità e alle disuguaglianze. Inoltre, il DSU in data 22/10/2020, ha approvato l'istituzione di un Osservatorio sulla Governance per l'Educazione al Patrimonio culturale, artistico e paesaggistico – OGEP3 Unina.

10). GEAFORM SRL

Geaform S.r.l da anni si occupa di formazione professionale (formazione autofinanziata, corsi di aggiornamento, di qualificazione e di specializzazione dei lavoratori). Erogare servizi alle aziende nel settore della sicurezza sui luoghi di lavoro e nel comparto alimentare. Nello specifico, ha partecipato al progetto Caleidoscopio per la realizzazione di attività di formazione ai formatori.

PROMOZIONE E SOSTEGNO AL BENESSERE FISICO, MENTALE E SOCIALE

1). ASSOCIAZIONE IPERTESTO

L'Associazione Iper testo è da anni impegnata nell'ambito dell'informazione e della formazione sugli ausili tecnologici per la comunicazione e per la didattica. Promuove percorsi di apprendimento mirati all'uso delle nuove tecnologie inclusive e si impegna nella promozione di un corretto approccio alla comunicazione aumentativa alternativa.

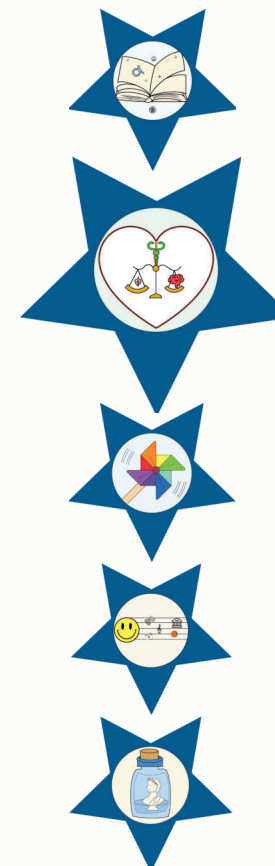
Si occupa, inoltre, di organizzazione di eventi di aggiornamento nel campo sanitario.

2). ASD CIRCOLO ILVA BAGNOLI

Il Circolo ILVA Bagnoli affonda le proprie origini nella Società di Mutuo Soccorso ILVA che aveva lo scopo fondamentale, in sostituzione dei sindacati aboliti a seguito dell'entrata in vigore della legge fascista del 3/4/1926, di garantire l'assistenzialismo, la solidarietà e l'aggregazione operaia. Divenuto Circolo Canottieri, la mutua soccorso ILVA (così titolavano i quotidiani di quegli anni) ereditò la parte sociale della Fabbrica, occupandosi dell'istruzione degli operai, ospitando numerose colonie marine dedicate ai figli dei dipendenti più bisognosi, ma anche dedicandosi ad attività sportive e ludico ricreative per gli stessi lavoratori.

3). CENTRO EUROPEO DI STUDI DI NISIDA (C.E.U.S.)

Il Centro Europeo di Studi di Nisida sulla devianza e sulla criminalità giovanile (C.E.U.S.), inaugurato nel 2003 durante il semestre di presidenza Italiana dell'Unione Europea, è un Servizio del Dipartimento per la Giustizia Minorile. Esso è finalizzato alla ricerca, al monitoraggio e all'approfondimento dei fenomeni di devianza giovanile nel contesto europeo e ha lo scopo di sviluppare, insieme ai Paesi dell'Unione Europea, politiche di contrasto alla devianza ed alla criminalità minorile.



WELFARE CULTURALE

1). ASSOCIAZIONE CULTURALE "NAUSICAA NELL'ISOLA CHE NON C'È"

L'Associazione Culturale Nausicaa..., da più di 20 anni operante a Napoli e a Roma nel settore della formazione, disseminazione, diffusione e realizzazione di eventi teatrali, musicali e culturali, propone le proprie attività a istituzioni, enti, scuole e altre associazioni culturali motivate ed attente al concetto di educazione globale e permanente. Nausicaa lavora sul territorio, offrendo servizi culturali e promuovendo eventi che spaziano dal teatro, iniziativa prevalente, alla musica, alle lingue straniere, senza dimenticare le arti visive e il cinema.

L'associazione nasce con i seguenti obiettivi: creare un "polo" culturale e un centro di aggregazione giovanile ma aperto anche agli adulti; offrire attività formative che sappiano essere al contempo ricreative; ottimizzare gli effetti positivi derivanti dal sentimento di "appartenenza" ad un progetto culturale concreto, in un contesto di vera e fattiva educazione permanente, con lo sguardo sempre volto al mondo, alle tendenze e ai possibili cambiamenti socio-culturali; avere una reale capacità di promuovere cultura, arte, storia, scienza, convivenza civile e solidarietà.



SERVIZI RICREATIVI ED INTEGRATI PER L'INDIVIDUO E LA COMUNITÀ

1). ASD GIULIART SCUOLA DI DANZA E TEATRO

La Scuola persegue finalità sportive amatoriali-dilettantistiche ed agonistiche, ma anche ricreative e culturali. Lo scopo principale è la diffusione della danza, del teatro e del canto nei loro aspetti sociali, ludico, rappresentativi, quali forme di aggregazione sociale, forme d'arte, cultura e spettacolo; così come lo è la produzione di lavori teatrali, televisivi, radiofonici e cinematografici.

Inoltre, collabora con altri enti, associazioni e compagnie teatrali e di ballo per l'allestimento di spettacoli con scolari, studenti, lavoratori e pensionati; organizza corsi di formazione e perfezionamento; promuove corsi d'istruzione tecnico-professionale e di coordinamento delle attività sportive, ricreative e culturali con gli enti locali, regionali, statali, pubblici e/o privati

2). NAPOLI DA CIMA A FONDO

Associazione di divulgazione scientifica, ambientale e culturale. Nasce dall'idea di approfondire e diffondere la conoscenza del patrimonio naturalistico, storico e culturale del territorio campano mediante un approccio multidisciplinare. Svolge laboratori didattici con scuole di ogni ordine e grado: visite naturalistiche, attività escursionistiche, ricreative, sportive e culturali volte alla conoscenza del territorio sia terrestre sia marino ed a promuoverne la valorizzazione.

Il progetto didattico di Napoli da Cima a Fondo mira a far conoscere agli studenti le meraviglie della nostra città per sviluppare nelle nuove generazioni il senso di appartenenza al proprio territorio.



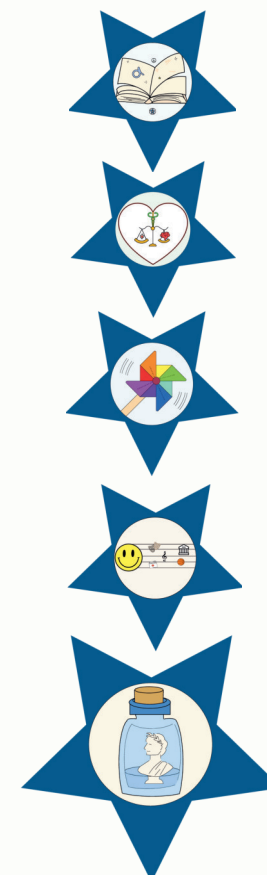
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO MATERIALE E IMMATERIALE

1). ARDEA - ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA, LA DIVULGAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

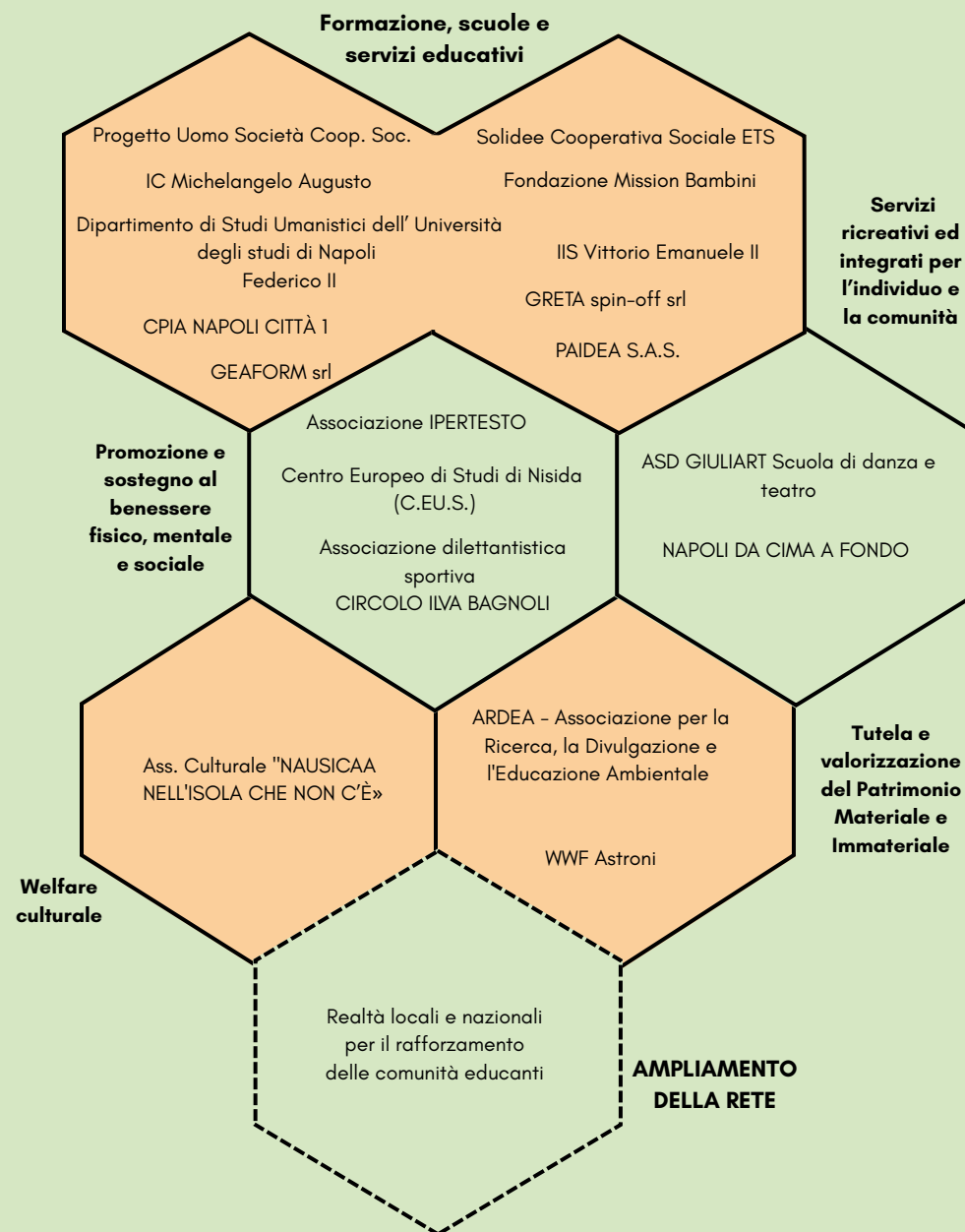
ARDEA APS è un'Associazione di Promozione Sociale nata dalla professionalità e dall'amicizia che lega i soci fondatori, che nel 2011 hanno scelto di lavorare insieme unendo in modo sinergico le proprie competenze e la propria passione per salvaguardare l'ambiente, la natura e i suoi equilibri. Una delle mission di ARDEA è la divulgazione scientifica, strumento fondamentale per comprendere l'importanza della conservazione della natura e per formare le nuove generazioni: infatti, l'educazione ambientale traghetta la popolazione verso la sostenibilità, tematica attuale e di rilevanza globale a cui è doveroso porre attenzione.

2). FONDAZIONE WORLD WIDE FUND FOR NATURE

Stuata nel cuore dei Campi Flegrei, tra i comuni di Napoli e Pozzuoli, la Riserva Naturale dello Stato Oasi WWF Cratere degli Astroni è un'isola di biodiversità all'interno di uno dei territori più urbanizzati d'Italia. L'Oasi ospita un Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS) riconosciuto dalla Regione Campania, che promuove attività didattiche, laboratori scientifici in Natura, eventi ed esperienze di outdoor education con la partecipazione di migliaia di studenti e visitatori ogni anno. La RNS Oasi WWF Cratere degli Astroni offre supporto e sostegno a numerose azioni che si rivolgono in primis alla comunità educante territoriale e alle categorie svantaggiate.



LA RETE DELLA COMUNITÀ EDUCANTE: I PARTNER DEL PROGETTO CALEIDOSCOPIO

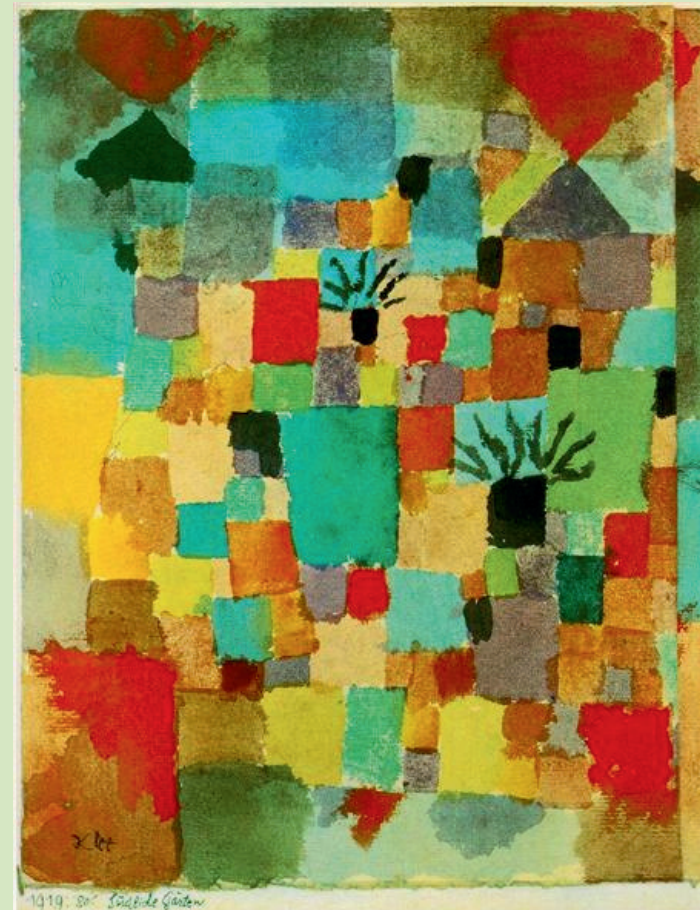




PH: ASS. NAPOLI DA CIMA A FONDO

03. CREATIVE MAPPING

CONOSCENZA E DIVULGAZIONE PER IL TERRITORIO
CREATIVE MAPPING CON STUDENTI E STUDENTESSE DEL CDLM
IN MANAGEMENT DEL PATRIMONIO CULTURALE - UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



SOUTHERN (TUNISIAN) GARDENS, PAUL KLEE, 1919



PH: ASS. NAPOLI DA CIMA A FONDO

IL LABORATORIO

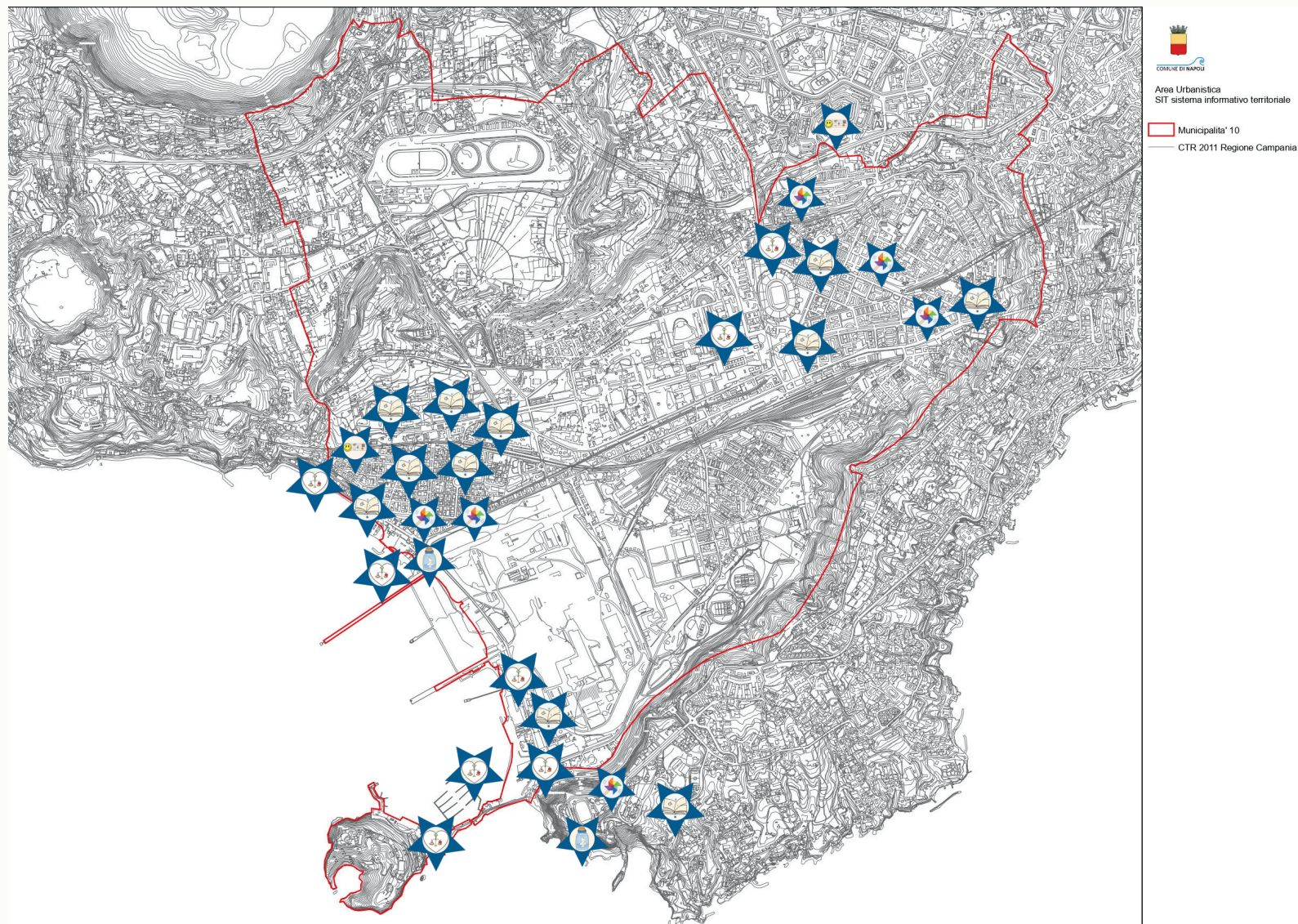
Le studentesse e gli studenti del Corso di Laurea Magistrale in Management del Patrimonio Culturale, nell'ambito dell'insegnamento di Educazione all'Immagine, coordinato dalla professoressa F. Marone, sono stati coinvolti in un'attività laboratoriale e di ricerca basata sulla metodologia del mapping creativo.

Il gruppo, composto da dieci partecipanti, è stato suddiviso in tre gruppi di lavoro che hanno condotto un'analisi del territorio, individuando oltre venti operatori attivi e cinque macro-aree di intervento. Queste ultime comprendono sia le attività promosse dai partner del progetto Caleidoscopio, sia quelle potenzialmente attivabili in un'ottica di rete e sviluppo collaborativo. In particolare, le macro-aree individuate sono le seguenti:

- Formazione, scuole e servizi educativi;
- Promozione e sostegno al benessere fisico e mentale;
- Welfare culturale;
- Servizi ricreativi e integrati per l'individuazione e la comunità;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale.



LA MAPPATURA



OGNI TERRITORIO POSSIEDE UNA STORIA

e ogni storia è riconducibile ad eventi, momenti e immagini che ne racchiudono il senso complessivo e a Bagnoli, le immagini sono molteplici e tutte particolarmente evocative: dall'Altoforno, passando per la demolizione dell'ultima torre dell'ex complesso industriale, fino a Nisida, incastonata tra una delle aree geologiche più affascinanti del pianeta e uno dei maggiori produttori di veleni e miseria, come l'ex ILVA.

Nell'ambito delle attività dell'insegnamento di Educazione all'Immagine (a.a. 2023/2024) del Corso di Laurea Magistrale in Management del Patrimonio Culturale, le studentesse e gli studenti hanno svolto un lavoro di ricerca e studio su associazioni, beni comuni, gruppi informali, enti del terzo settore impegnati a vario titolo nello sviluppo sociale e solidale del territorio,



PAESAGGIO CON CASA E CONTADINO CHE ARA, V. VAN GOGH, 1889

Attraverso un'attività di mapping creativo, è stato possibile ricondurre i soggetti individuati a macro-aree di intervento condivise. Questo processo ha favorito l'elaborazione di idee progettuali coerenti e la definizione di azioni concrete finalizzate a promuovere il loro coinvolgimento attivo. nonché all'individuazione dei bisogni ancora insoddisfatti, anche in relazione alla distribuzione delle organizzazioni sul territorio.

A partire dai risultati dell'indagine condotta, sono stati successivamente organizzati focus group a carattere creativo finalizzati alla progettazione di loghi, rappresentativi delle diverse macro-aree individuate.

Questo lavoro è stato propedeutico all'invio di questionari rivolti a tutti coloro che sviluppano progettualità educative nel territorio, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente tali attori nel più ampio progetto Caleidoscopio.

Carlotta Ascione
Alessia Consoletti
Francesco Gallo
Annalisa Gargiulo

Filomena Iaccarino
Maria Mallardo
Carolina Sannino
Ida Rita Venuso

04. TERRITORIO, ASSOCIAZIONISMO, STATO DELL'ARTE

RETI EDUCATIVE, RELAZIONE SISTEMICA, EDUCAZIONE DIFFUSA



PAESAGGIO CON COVONI E LUNA NASCENTE, V. VAN GOGH, 1889



PH: ASS. NAPOLI DA CIMA A FONDO

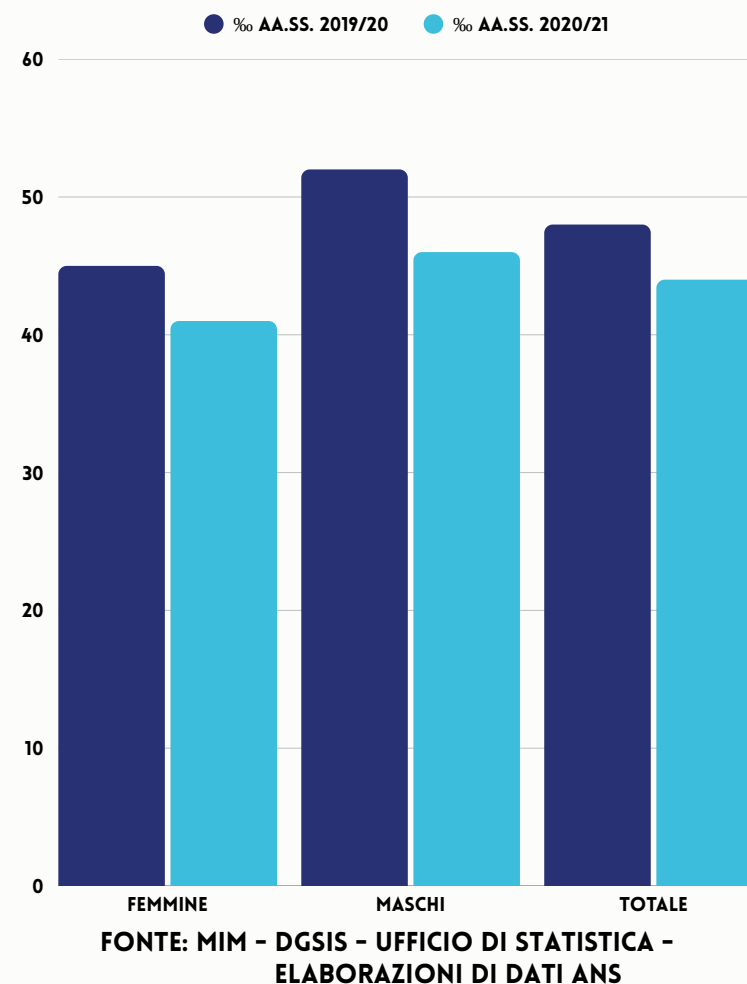
LA DISPERSIONE SCOLASTICA IN ITALIA

I dati del ministero sulla dispersione scolastica rappresentano, **in millesimi**, un paese dove il diritto allo studio non viene garantito nè praticato, un sistema scolastico troppo debole e poco supportato. Di seguito, alcuni grafici ricavati dai dati pubblicati dal Miur per gli anni 2019/20 e 2020/21.

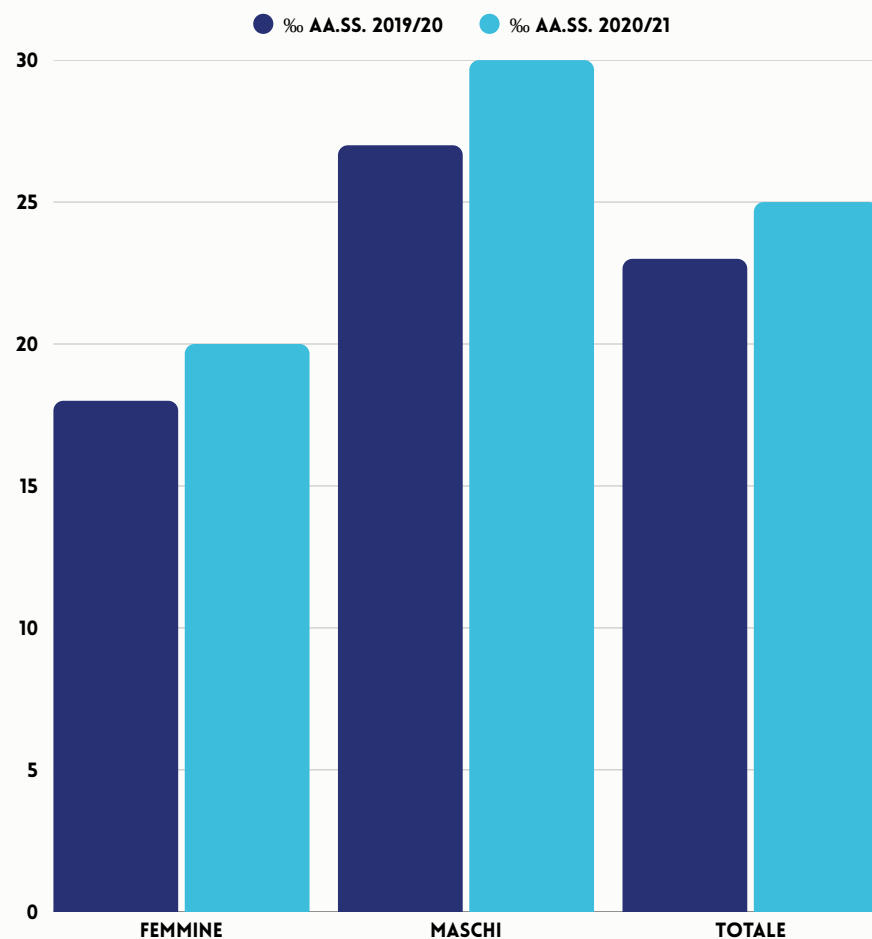
Il totale ci indica che lo 0,44 % delle studentesse e lo 0,48 % degli studenti degli istituti secondari di primo grado abbandona senza giustificato motivo, per un totale di 8.227 alunni nell' aa.ss. 2019/20 e 7.327 alunni nell'aa.ss. 2020/21.



IN CLASSE, PAUL LOUIS MARTIN DES AMOIGNES, 1886



LA DISPERSIONE SCOLASTICA IN ITALIA



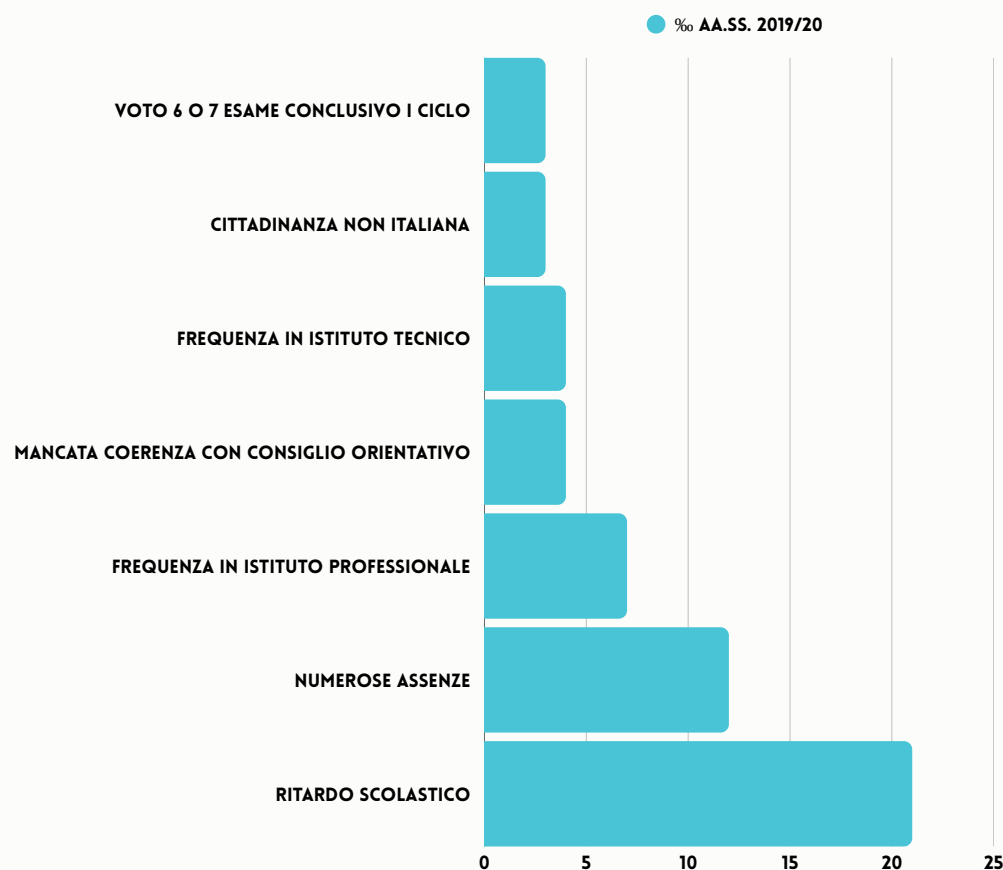
FONTE: MIM - DGSIS - UFFICIO DI STATISTICA - ELABORAZIONI DI DATI ANS - IN MILLESIMI

In riferimento alle scuole secondarie di II grado, i grafici ricavati dai dati pubblicati dal Miur per gli anni 2019/20 e 2020/21 indicano che il 2,31% delle studentesse e il 2,55% degli studenti, negli anni scolastici 2019/20 e 2020/21, hanno abbandonato senza motivo apparente.

In termini assoluti, parliamo di 60.046 student* per l'anno scolastico 2019/20 e 67.007 per l'anno scolastico 2020/21.

Questi numeri restituiscono l'immagine di un'emergenza educativa e sociale profonda e sistemica, che coinvolge decine di migliaia di giovani ogni anno e mette in discussione l'effettiva equità e accessibilità del nostro sistema formativo.

I PRINCIPALI FATTORI DI ABBANDONO



FONTE: MIM - DGSIS - UFFICIO DI STATISTICA - ELABORAZIONI DI DATI ANS

*Nota metodologica: i valori si riferiscono ai coefficienti della regressione logistica e indicano l'effetto di ciascun fattore sull'abbandono scolastico

Per identificare i principali fattori associati all'abbandono scolastico e quantificarne gli effetti, è stata effettuata un'analisi di regressione logistica sui dati relativi alla scuola secondaria di secondo grado. La variabile dipendente è l'abbandono complessivo registrato nell'anno scolastico 2020/2021 e nel successivo passaggio al 2021/2022.

Come variabili esplicative sono state considerate l'esito dell'esame conclusivo del primo ciclo, la cittadinanza, il genere, il percorso di studio frequentato, la regolarità della frequenza, il numero di assenze e la corrispondenza tra il consiglio orientativo ricevuto dalla scuola secondaria di primo grado e il percorso effettivamente seguito.

Gli alunni che presentano maggior rischio di abbandonare il sistema scolastico sono individuati in coloro che:

- presentano ritardo scolastico,
- hanno fatto numerose assenze,
- frequentano istituti professionali o istituti tecnici,
- hanno scelto un percorso di studio di scuola secondaria di II grado differente da quello indicato dalla scuola secondaria di I grado in fase di consiglio orientativo,
- hanno cittadinanza non italiana,
- hanno ottenuto un voto basso all'esame conclusivo di I ciclo.

IL CONTESTO FLEGREO E NAPOLETANO

L'assenza di linearità tra il livello di istruzione raggiunto e la soddisfazione salariale contribuisce e indebolire la percezione dell'istruzione scolastica e universitaria come strumento di emancipazione sociale. Questa disconnessione, particolarmente evidente tra i giovani, rischia di tradursi in un disincentivo alla prosecuzione degli studi. Tale criticità si inserisce in un territorio in cui le opportunità occupazionali risultano fortemente limitate.

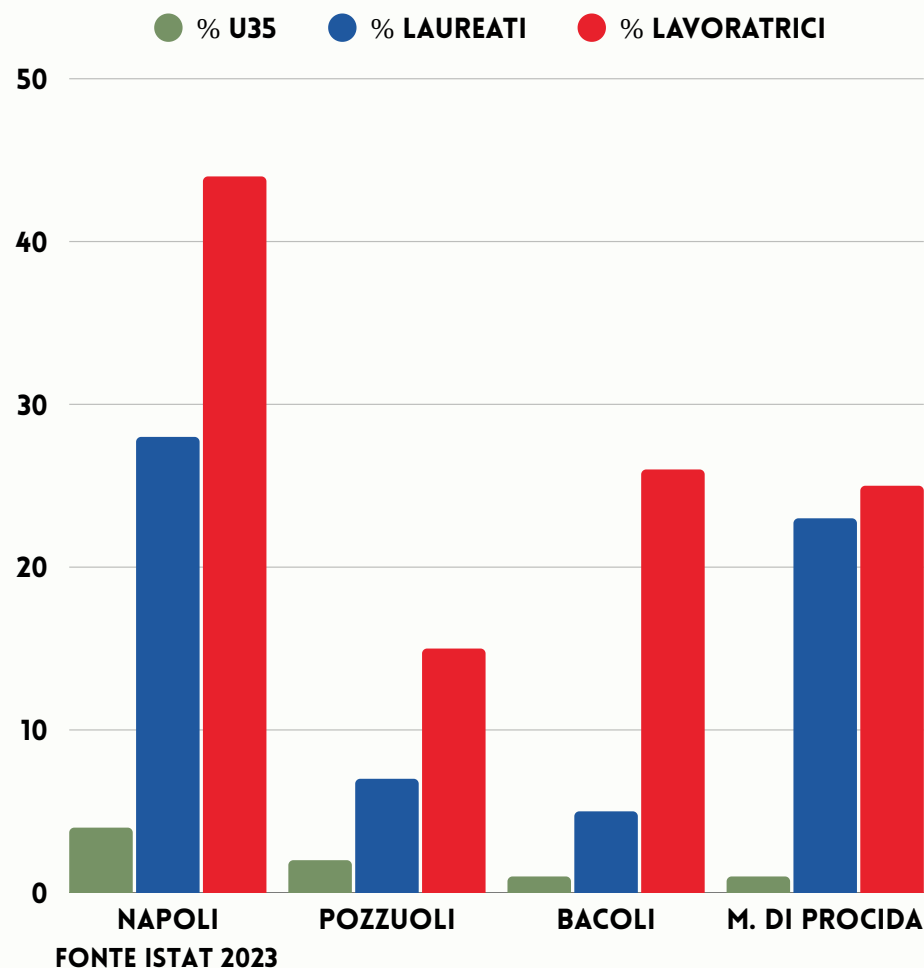
A completare il quadro, la bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro locale rappresenta un ulteriore segnale di persistenti disuguaglianze di genere.

Di seguito vengono presentati tre dati significativi che evidenziano l'entità e la complessità di tale problematica.

Il primo dato, evidenziato in verde, fornisce la percentuale di personale under 35 all'interno del Comune, includendo sia le assunzioni a tempo indeterminato sia le figure professionali con contratti a termine, come ad esempio i supplenti delle scuole e degli istituti di alta formazione artistica e musicale, le quali non rientrano nelle categorie contrattuali tradizionali del pubblico impiego (ad esempio, direttori generali e contrattisti).

Il secondo dato, in blu, indica la quota di personale dipendente in possesso di almeno un diploma di scuola secondaria superiore o di una laurea.

Il terzo dato, infine, evidenziato in rosso, riporta la percentuale di donne tra il personale del Comune.

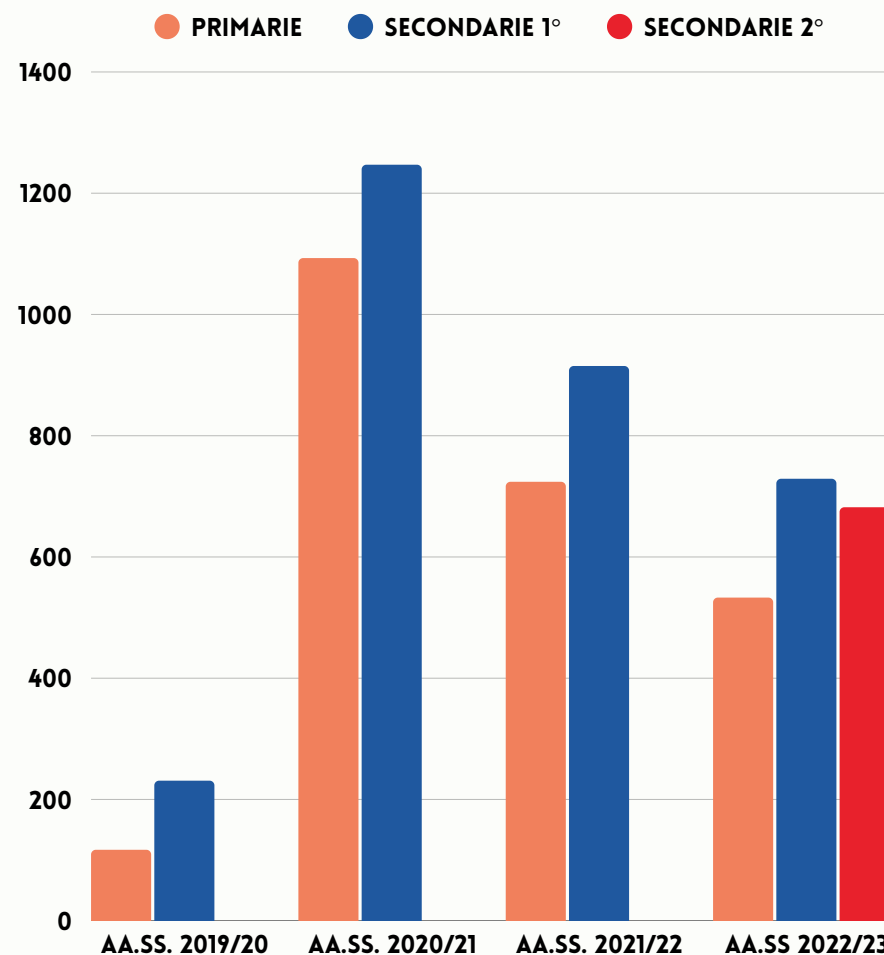


LA DISPERSIONE SCOLASTICA A NAPOLI

Analizzando più da vicino la dinamica della dispersione scolastica nel territorio napoletano, i dati forniti dal Comune relativi agli anni scolastici dal 2019 al 2023 restituiscono un quadro complesso, fortemente condizionato dagli effetti della pandemia. Tuttavia, si rileva un netto miglioramento rispetto al decennio precedente, sia nella scuola primaria sia in quella secondaria.

I dati si riferiscono alle scuole primarie e secondarie di I grado, mentre per l'aa.ss. 2022/2023 i dati fanno riferimento anche alle secondarie di II grado.

È interessante osservare come, oltre all'analisi delle cause (tab.1), i dati raccolti includano anche le soluzioni individuate dagli operatori intervistati (tab.2). Emerge chiaramente che l'approccio integrato delle comunità educanti accoglie, in un'azione corale, i diversi contributi emersi, rafforzando l'esigenza di una risposta strategica sul piano educativo. Va comunque rilevato che una parte significativa degli intervistati non ha indicato soluzioni concrete: un dato che, pur non offrendo certezze assolute, può essere letto come segnale della necessità di rafforzare percorsi di formazione e stimolo per operatori e operatrici del settore.



LA DISPERSIONE SCOLASTICA A NAPOLI

TAB. 1 CAUSE

SECONDARIA I GRADO	2020/21	2021/22	2022/23
DISAGIO FAMILIARE/PSICOLOGICO DEL MINORE	12 - 8	11 - 12	7 - 16
GENITORI/ALUNNI RITENGONO NON UTILE ISTRUZIONE	3 - 20	8 - 34	7 - 61
MALATTIA DEL GENITORE/ALUNNO	5 - 6	2 - 11	4 - 15
DISAGIO SOCIALE A SCUOLA	5	5	7
DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO	2	2	1
TOTALE	425*	302**	235**

FONTE: COMUNE DI NAPOLI

*319 SCHEDE NON PERVENUTE E 45 ERRATE

**179 SCHEDE NON PERVENUTE E 38 ERRATE

***5 SCHEDE NON PERVENUTE E 112 ERRATE

LA DISPERSIONE SCOLASTICA A NAPOLI

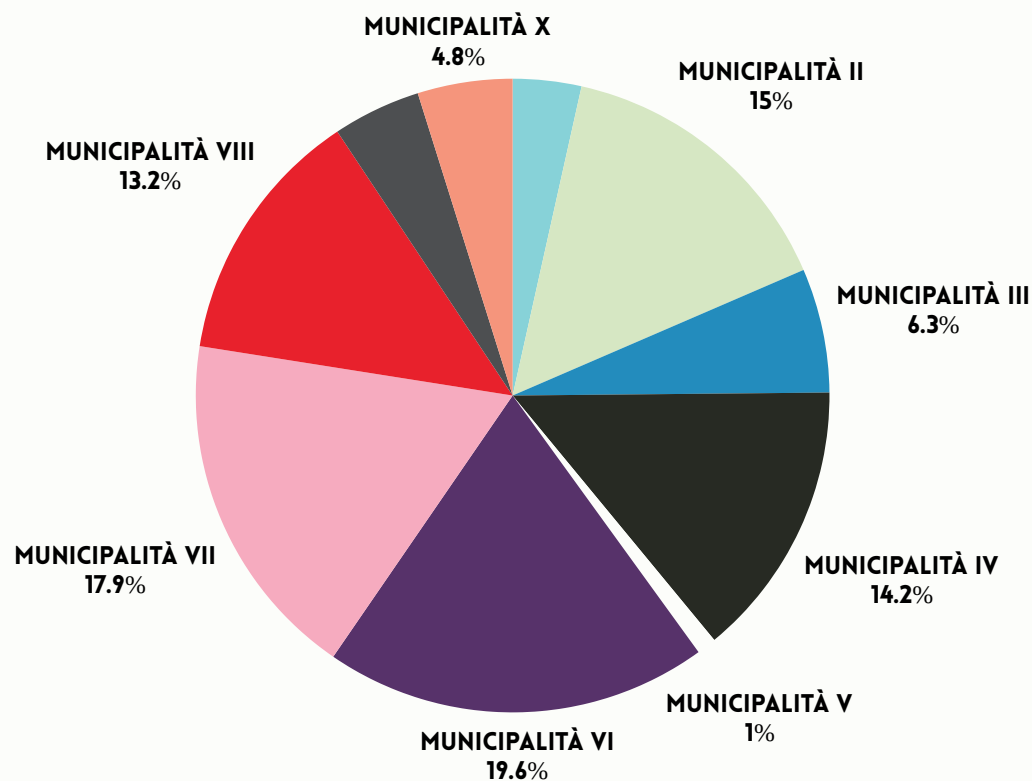
TAB. 2 SOLUZIONI PROPOSTE DAGLI OPERATORI E DALLE OPERATRICI

CATEGORIE	2020/21	2021/22	2022/23
EDUCATIVE TERRITORIALI	11	8	16
ISTRUZIONE PARENTALE	7	7	28
SEGNALAZIONE AUTORITÀ/TRIBUNALE	6	3	10
TUTORAGGIO	3	7	14
SCUOLA SERALE	3	3	1
FORMAZIONE PROFESSIONALE	2	4	123
INSEGNANTE DI SOSTEGNO	1	1	3
NON RIPORTATO	599	408	416

FONTE: COMUNE DI NAPOLI

LA DISPERSIONE SCOLASTICA A NAPOLI

IL DETTAGLIO DELLE MUNICIPALITA' AA.SS. 2022/23



TOTALE: 2.004

FONTE: COMUNE DI NAPOLI

L'INDAGINE

DI CALEIDOSCOPIO

L'obiettivo dell'indagine è stato quello di creare un dialogo sinergico tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni socio-culturali che operano nel territorio della municipalità al fine di favorire lo sviluppo sostenibile, l'innovazione sociale e la crescita della comunità. Nello specifico, preliminarmente, si è proceduta ad una mappatura delle imprese socio-culturali attive, con l'intento di:

- Identificare le aree geografiche in cui queste imprese sono più concentrate, consentendo così alle istituzioni pubbliche di indirizzare meglio le risorse e le iniziative in queste zone;
- Comprendere le principali sfide e opportunità che le imprese socio-culturali affrontano nella nostra città;
- Creare un network sinergico tra le imprese socioculturali, le istituzioni pubbliche e il mondo accademico, promuovendo la collaborazione e la condivisione delle migliori pratiche.



L'INDAGINE

DI CALEIDOSCOPIO

Le organizzazioni che hanno partecipato all'indagine si configurano come Enti del terzo settore (5), Associazioni di promozione culturale e sociale(4), Istituti Scolastici Statali (2), Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (1), Società in Accomandita Semplice (1).

Il 60% dei rispondenti è in attività da più di 10 anni; il restante 40% è in attività da meno di 10 anni.

Le attività principali delle realtà indagate si muovono principalmente tra educazione non formale (corsi, workshop, ecc.) ed educazione formale (scuole, università, ecc.), a cui segue l'erogazione di servizi di assistenza sociale, di servizi sportivi e di attività di promozione della salute.

Il numero di collaboratori attivi in ciascuna organizzazione è di 12 unità (graf. 1).

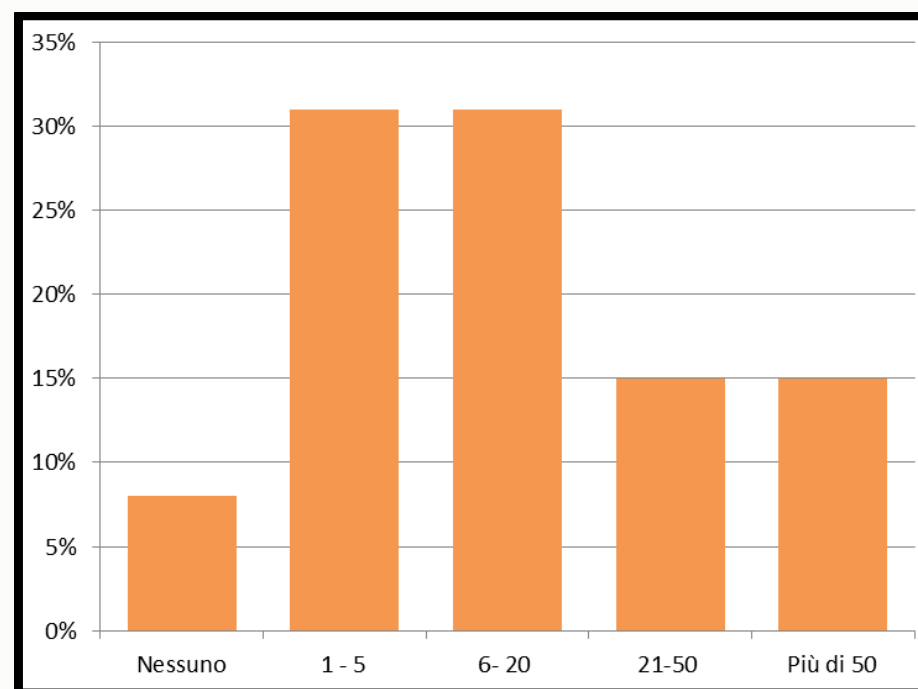


GRAFICO 1. NUMERO DI COLLABORATORI COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ

L'INDAGINE

DI CALEIDOSCOPIO

Le attività hanno una frequenza quotidiana e una durata generalmente sovrapponibile a quella dell'anno scolastico e/o accademico. In un solo caso, le attività si svolgono esclusivamente all'inizio del periodo estivo.

Tra i rispondenti figurano due Istituti Scolastici Statali che, per mandato istituzionale, operano nell'ambito dell'educazione formale. Tuttavia, al netto di questi, emerge una netta prevalenza di corsi e workshop riconducibili all'educazione non formale, spesso caratterizzati da metodologie partecipative e orientati allo sviluppo di competenze trasversali.

Accanto a tali percorsi, si rileva anche la presenza di pratiche riconducibili all'educazione informale, intesa come apprendimento spontaneo e quotidiano che avviene attraverso la partecipazione attiva a contesti sociali e culturali.

Estendendo la medesima riflessione al dato relativo al target di riferimento, si osserva un peso crescente delle attività rivolte ad anziani, giovani adulti e cittadini in condizione di fragilità economica e a rischio di esclusione sociale (graf. 2).

Le attività hanno un raggio d'azione perlopiù locale, nell'ambito del territorio cittadino (54%) oppure limitato al quartiere/municipalità (31%). Il restante 15% è impegnata in attività estese in territorio internazionale. Nessuna realtà è impegnata in progettualità e collaborazioni con altre realtà regionali e/o nazionali.

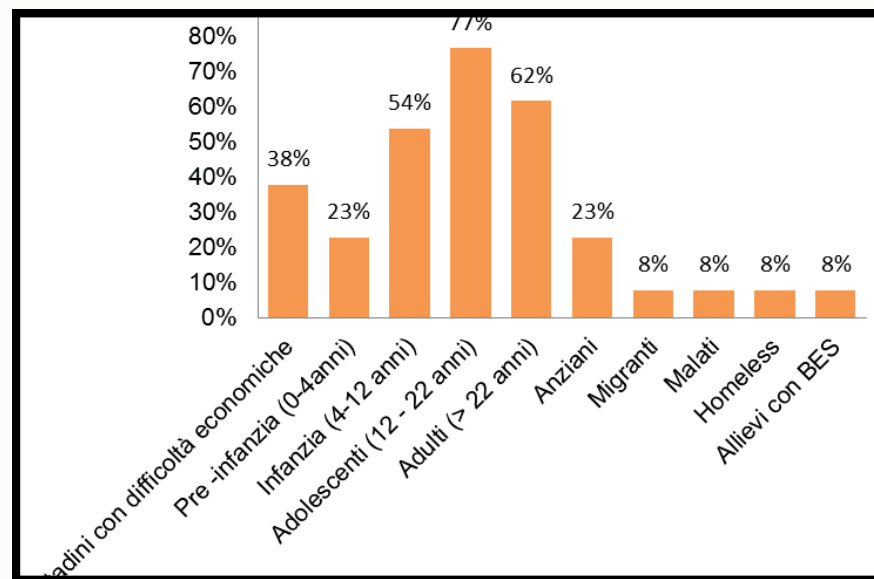


GRAFICO 2. TARGET DI RIFERIMENTO DELLE ATTIVITÀ

L'INDAGINE

DI CALEIDOSCOPIO

Le collaborazioni con altri soggetti pubblici/privati hanno in prevalenza carattere trimestrale/mensile e il numero di progetti posti in essere con riferimento all'anno 2023 è di circa 2-3 progetti (media 2.77). In particolare, il 46% ha attuato 1-2 progetti; il 31% si attesta su 3-5 progetti; il 15% ha realizzato più di 10 progetti. Il restante 8% non ha posto in essere alcun progetto.

Le organizzazioni realizzano, in forma di partnership perlopiù con altre organizzazioni analoghe ed enti pubblici, progettualità di durata compresa tra 2-6 mesi (25%), 12-18 mesi (25%), 18-24 mesi (50%), di tipo socio-educativo, rivolte all'infanzia e all'adolescenza e alle disabilità (ad es. summer school, ludoteca, centri sportivi).

La qualità delle partnership è valutata come scarsa (15%), buona (38%), molto buona (38%), eccellente (8%). Tali collaborazioni hanno carattere principalmente locale (66%), a cui seguono partnership sul territorio nazionale (17%) e internazionale (17%).

Oltre ad operare nella Municipalità X, sono attive collaborazioni, nell'ambito del territorio comunale, con: Municipalità VI (Ponticelli, Barra, S.Giovanni a Teduccio), Municipalità V (Arenella, Vomero), Municipalità IX (Soccavo, Pianura).

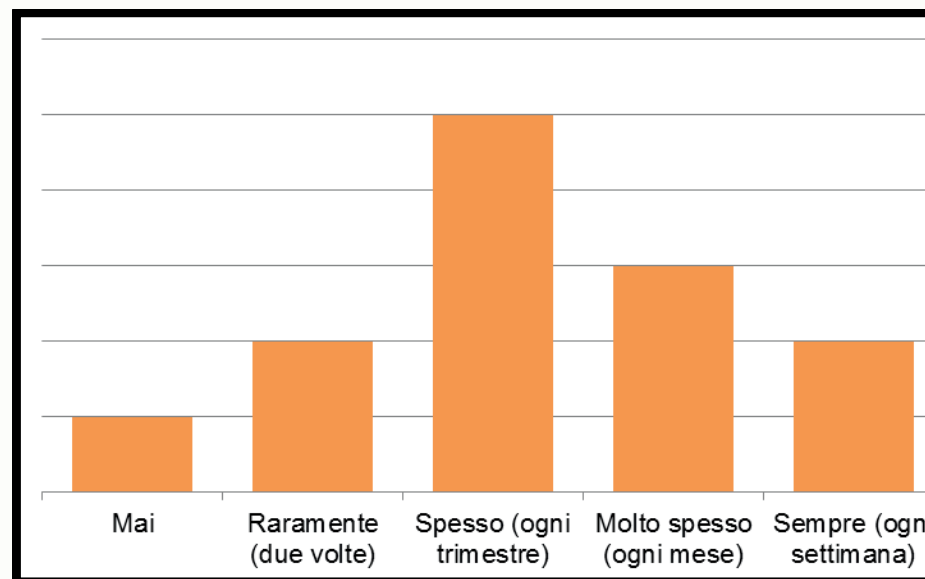


GRAFICO 3. COLLABORAZIONE CON SOGGETTI PUBBLICI/PRIVATI PER GLI ANNI 2022/2023

L'INDAGINE

DI CALEIDOSCOPIO

Tra i principali strumenti di comunicazione utilizzati emergono Instagram (85%), Facebook (69%), Sito web (62%), Newsletter (54%). L'utilizzo prevalente di Instagram evidenzia una preferenza per la comunicazione per immagini, improntata all'immediatezza, come strumento di Social Media Marketing.

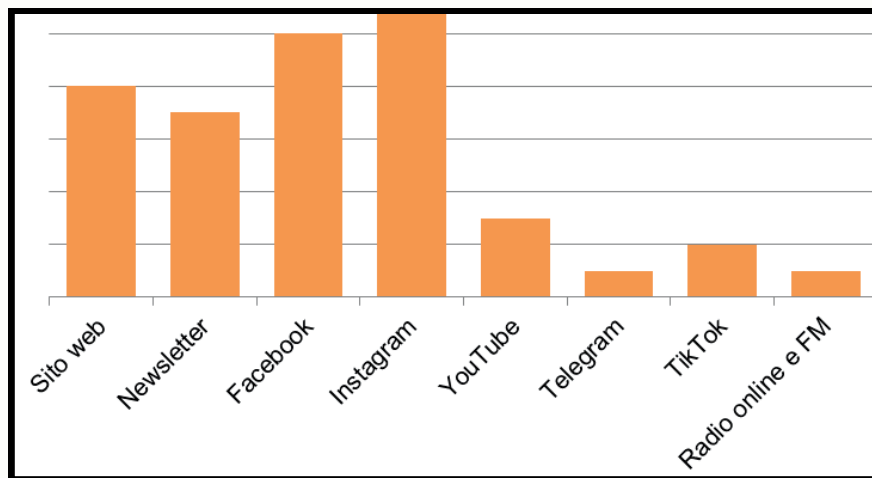


GRAFICO 4. PRINCIPALI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE UTILIZZATI

Tra gli strumenti digitali per comunicare con i partner spicca l'utilizzo delle Videochiamate (Whatsapp, Teams, Zoom) per l'85%, Email (73%), Piattaforme Cloud per la condivisione documenti (Dropbox, Google drive) per il 33%. La frequenza dei contatti è settimanale (57%) oppure mensile (43%).

I contatti con la pubblica amministrazione locale o nazionale a sostegno delle attività sono inesistenti per l'8% delle organizzazioni rispondenti; rari per il 25%, a cadenza trimestrale per il 67%. Tra i soggetti della PA con cui le organizzazioni interagiscono vi sono il Comune di Napoli, la X Municipalità, il Comune di Bacoli, la Capitaneria di Porto, le Asl, l'Ufficio Scolastico Regionale, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei – PaFleg.

Nell'ultimo anno il 38% non ha mai partecipato a progetti svolti in collaborazione con istituzioni pubbliche; l'8% ha partecipato a due progetti mentre il 54% collabora frequentemente con le istituzioni pubbliche.

La presenza delle Istituzioni sul territorio è percepita come non dialogante dal 29% dei rispondenti; presente, ma con fondi limitati tale da condizionarne negativamente l'azione per il 43%; disponibile ad un rapporto proattivo per il 21%.

05. SINERGIE IN RETE

CREAZIONE, SVILUPPO E POTENZIAMENTO DELLA COMUNITÀ EDUCANTE



Le associazioni e le organizzazioni individuate e coinvolte nelle prime due fasi dell'indagine si sono incontrate negli spazi dell'ex "Fondazione Banco Napoli Assistenza all'Infanzia" (oggi Fondazione Campania Welfare), in una seppur simbolica rivisitazione di quegli spazi pensati per i bambini poveri di Napoli e poi, per circa 70 anni, sede di pianificazione militare.

I partner riuniti hanno lavorato in sinergia per definire il concetto di Comunità Educante e il suo impatto, al fine di co-costruire premesse comuni sulla base delle quali consolidare il Patto Educativo Territoriale.

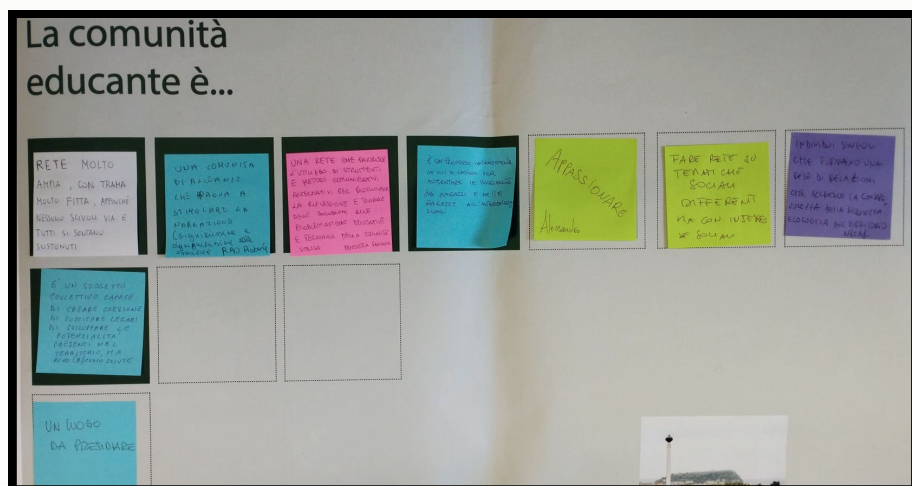


LA COMUNITÀ EDUCANTE È...

Dall'analisi fenomenologica delle narrazioni emerse in merito alla rappresentazione della Comunità Educante (CE), si è delineata con chiarezza l'idea di una rete di alleanze e sostegno reciproco, orientata alla costruzione di significati condivisi e alla ri-significazione delle esperienze educative individuali e collettive. Tale rete non si configura semplicemente come un insieme di soggetti operanti nel medesimo territorio, bensì come un'entità collettiva intenzionale, capace di generare processi riflessivi e trasformativi in risposta ai bisogni educativi e sociali emergenti.

La CE assume, in questa prospettiva, una funzione di contenitore relazionale e pedagogico che promuove la co-costruzione di senso, la condivisione delle criticità e l'elaborazione di strategie comuni di intervento.

L'azione educativa non è dunque riducibile a una mera trasmissione di saperi, ma si configura come un processo dinamico e circolare che si alimenta nel confronto tra soggetti eterogenei (istituzioni scolastiche, famiglie, terzo settore, cittadinanza attiva) e si riflette sia nel corso dell'intervento pedagogico sia nella valutazione dei suoi esiti.



In questo quadro, l'obiettivo ultimo della CE è quello di ampliare le opportunità di autorealizzazione e di crescita personale per ragazze e ragazzi, offrendo loro un contesto di apprendimento capace di valorizzare le differenze, sostenere le fragilità e potenziare le risorse individuali e collettive. La CE, dunque, non si limita a intervenire sui problemi della comunità, ma li trasforma in occasioni educative e generative, attraverso un approccio dialogico, inclusivo e orientato al bene comune.

comunità
reti
sviluppo
territorio
dispersione
scuola
monitoraggio
legalità
educazione
Napoli
Bagnoli
Exllva
Municipalità
coordinamento

Caleidoscopio

PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA DELLA COMUNITÀ

Dalle narrazioni condivise, è emerso come la Comunità Educante (CE) abbia generato un impatto significativo sia a livello individuale sia collettivo, agendo principalmente su due piani: da un lato, promuovendo una maggiore consapevolezza del contesto territoriale; dall'altro, stimolando l'apertura relazionale e la disponibilità al confronto con l'altro. Tali dinamiche hanno favorito la costruzione di un rinnovato senso di comunità, inteso non solo come prossimità spaziale, ma come riconoscimento di una somiglianza d'esperienze e di intenti, di una reciproca interdipendenza e di una comune responsabilità nella cura del legame sociale.

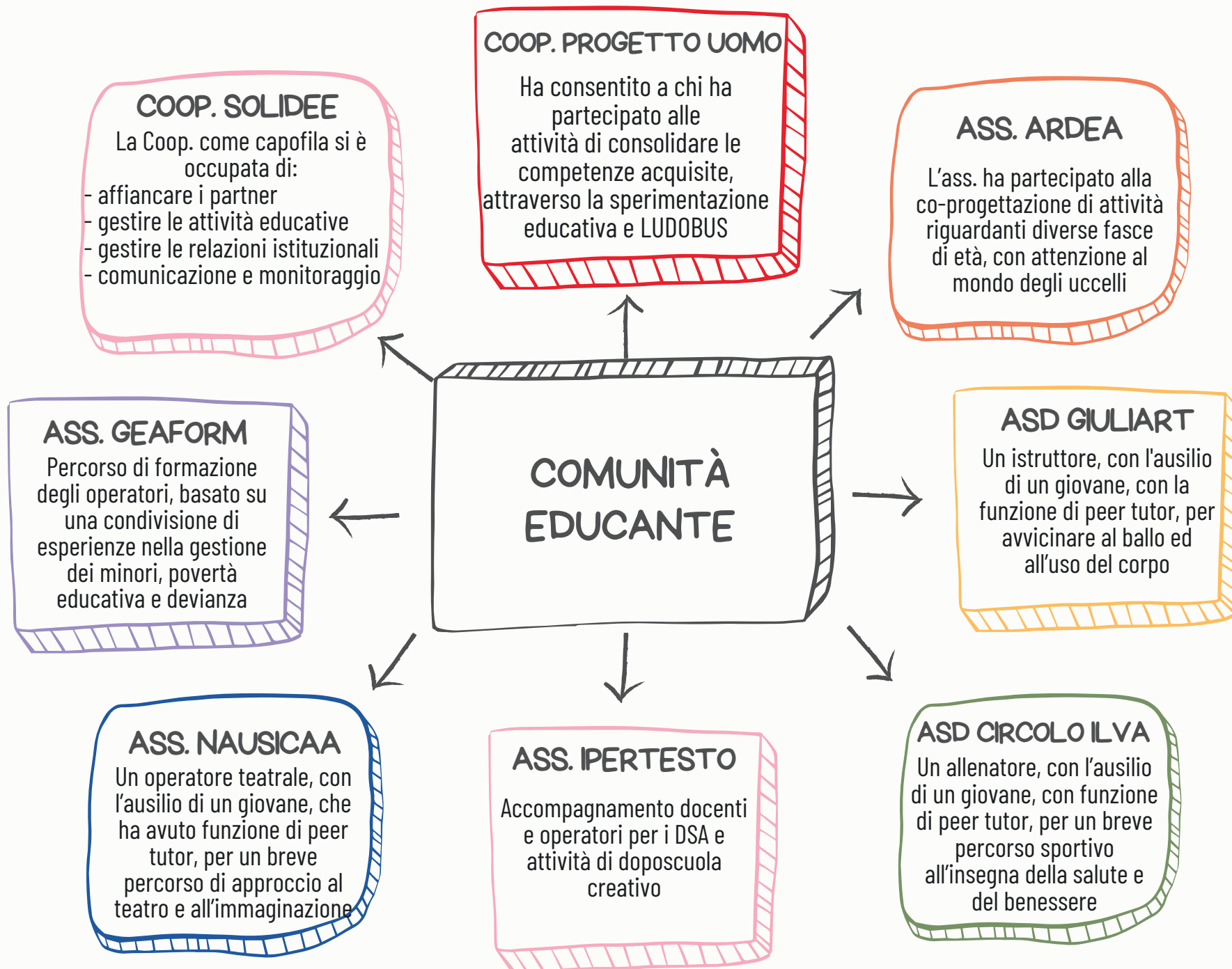
Il territorio, in questo processo, viene percepito come spazio vivo, condiviso e generativo, caratterizzato da appartenenza, stabilità e fiducia.

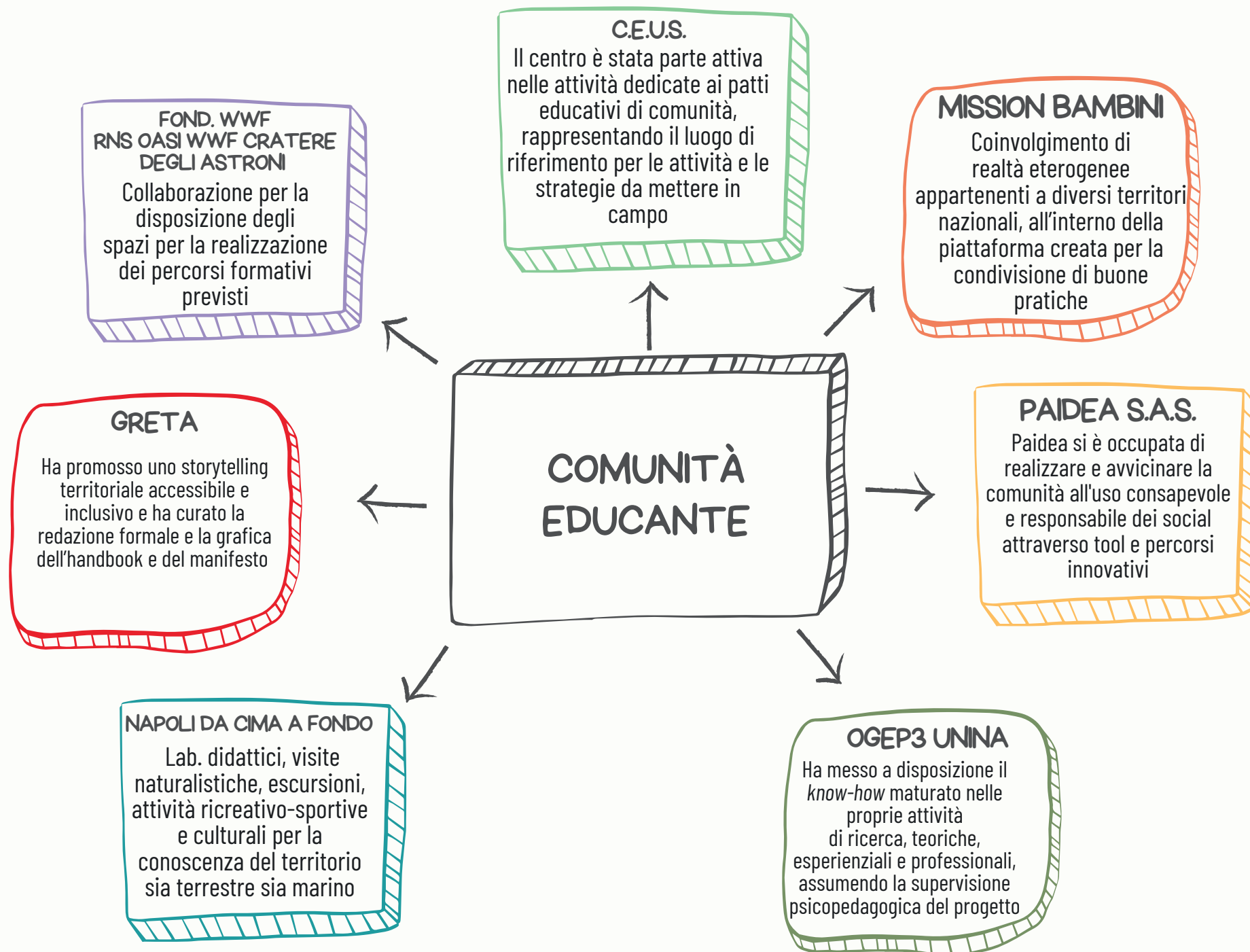
Tuttavia, tra le criticità evidenziate dai partecipanti, vi è la fragilità strutturale della CE, che si configura come un sistema complesso, attraversato da sensibilità, priorità organizzative e approcci educativi eterogenei.

Questa complessità richiede una costante azione di mediazione, finalizzata al coordinamento e alla valorizzazione delle diverse istanze. In particolare, si evidenzia la necessità di un maggiore riconoscimento da parte delle istituzioni, da tradursi non solo in un sostegno simbolico, ma in forme concrete di collaborazione strutturata e di investimento economico.

In tal senso, le istituzioni pubbliche sono spesso sentite come distanti e poco ricettive rispetto al valore dell'educazione informale, nonostante l'importante ruolo che essa riveste nel favorire processi di inclusione, empowerment e coesione sociale. Riconoscerne la funzione e integrarla in una visione sistemica dell'educazione costituisce invece una condizione imprescindibile per lo sviluppo di politiche educative realmente inclusive e territorialmente radicate.







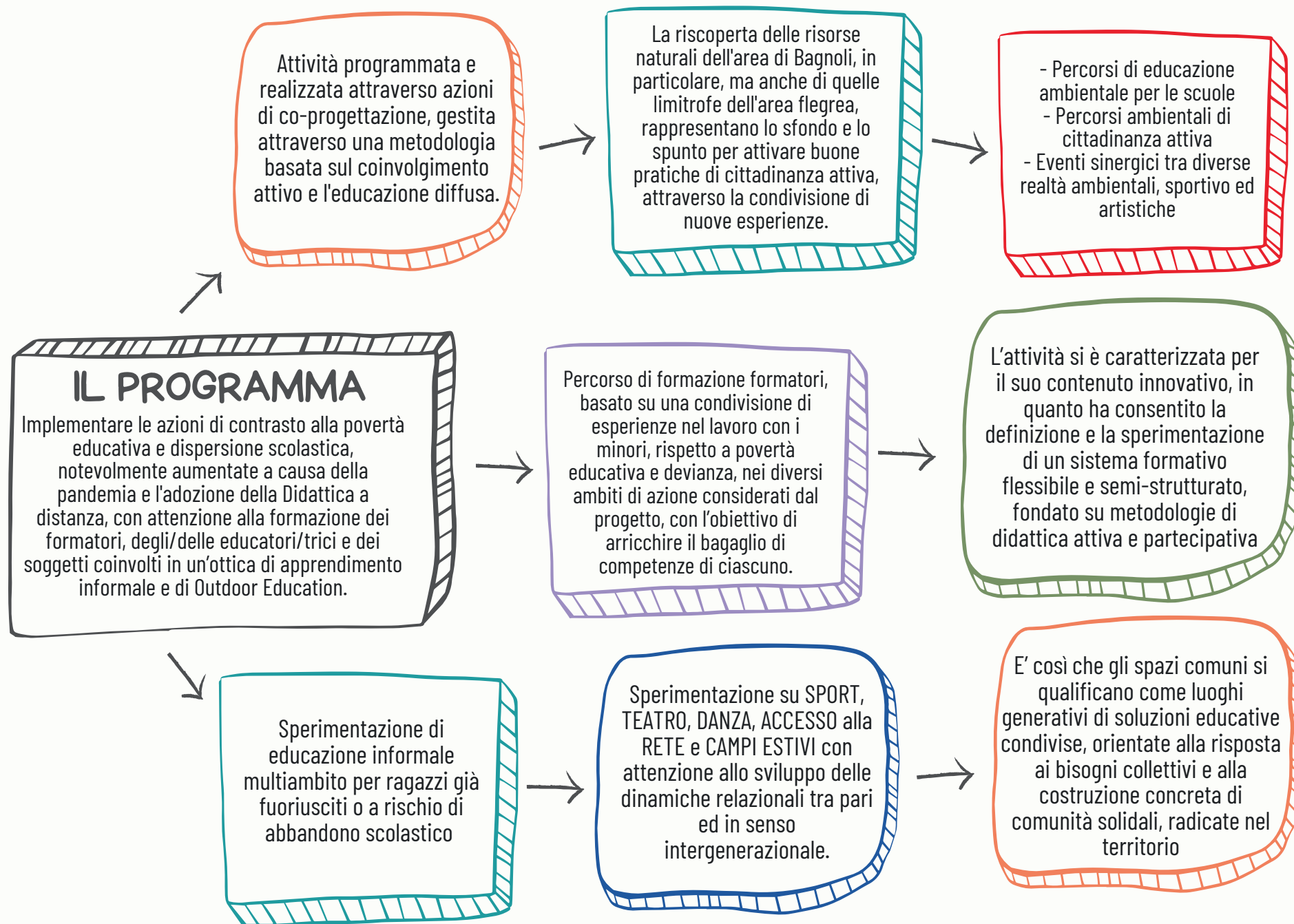
LE SCUOLE

Hanno implementato le azioni di contrasto alla povertà educativa e dispersione scolastica. Inoltre, i docenti hanno avuto l'opportunità di arricchire le proprie competenze anche grazie al confronto con realtà che si occupano di educazione informale

ISIS
VITTORIO EMANUELE II

CPIA NAPOLI CITTÀ 1

IC MICHELANGELO
AUGUSTO



1. L' APPRENDIMENTO INFORMALE E LA RETE

PROGETTAZIONE, SVILUPPO E MESSA A SISTEMA DELLA COMUNITÀ EDUCANTE

L'apprendimento informale si realizza attraverso l'esperienza quotidiana, al crocevia tra le attività che ogni individuo compie nella vita di tutti i giorni e le interazioni che si instaurano nei contesti lavorativi, familiari e del tempo libero.

Le reti sociali, intese come sistemi di relazioni tra persone o organizzazioni, costituiscono ambienti privilegiati per tale forma di apprendimento: esse facilitano l'accesso a una molteplicità di prospettive, conoscenze e risorse, contribuendo ad arricchire in modo significativo il percorso formativo individuale.

Mettere a sistema la Comunità Educante implica il superamento di interventi episodici e frammentari, a favore di una progettualità strutturata, continuativa e orientata alla sostenibilità nel tempo. Questo processo richiede un impegno condiviso nella pianificazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle azioni educative, affinché possano essere costantemente riformulate e migliorate in base all'evoluzione dei bisogni e dei contesti di riferimento.

La valutazione dell'apprendimento informale presenta intrinseche difficoltà legate alla sua dimensione non formalizzata. Tuttavia, l'adozione di approcci qualitativi – in particolare l'analisi delle reti sociali – può offrire strumenti utili per coglierne l'efficacia.

Essi permettono di analizzare aspetti quali il grado di partecipazione, la qualità delle relazioni attivate e l'impatto sullo sviluppo delle competenze individuali e collettive. In questo contesto, la fiducia tra i membri della rete rappresenta un elemento cruciale, in quanto incide direttamente sulla profondità e sulla qualità dell'apprendimento che si genera in modo informale.



2. LA FORMAZIONE INFORMALE

COMUNITÀ DI PRATICHE, CONOSCENZE TACITE E CONSOLIDAMENTO DI RETI E SINERGIE TERRITORIALI

Il consolidamento delle reti all'interno di una comunità implica non solo la creazione di nuovi legami, ma soprattutto il rafforzamento di quelli già esistenti. In questo processo, le reti informali rivestono un ruolo strategico, in quanto costituiscono canali privilegiati per il supporto sociale, la circolazione delle risorse e la costruzione di capitale relazionale. Fondamentali, allora, sono gli spazi condivisi e le pratiche collaborative che fungono da catalizzatori per il benessere collettivo.

La coesione e la resilienza delle reti comunitarie, inoltre, si nutrono anche di dimensioni implicite della vita sociale, cioè di quell'insieme di norme non scritte, valori condivisi e codici culturali che regolano le interazioni quotidiane e orientano i comportamenti nella comunità.

Per consolidare efficacemente tali reti, allora, risulta cruciale riconoscere e valorizzare il potenziale trasformativo delle connessioni informali, attraverso la promozione di pratiche inclusive e partecipative. Iniziative come assemblee di quartiere, gruppi di mutuo aiuto e attività culturali costituiscono strumenti efficaci per rafforzare i legami sociali e favorire la trasmissione di saperi taciti. Questi ultimi, quando attivati in contesti di apprendimento informale e sostenuti da reti relazionali solide, apportano un contributo significativo alla costruzione di comunità coese e generative.



In questa cornice, il rafforzamento delle reti può trovare una forma strutturata e duratura nel concetto di comunità di pratica, che definisce un gruppo di persone accomunate da un interesse o una passione legata alla propria attività professionale.

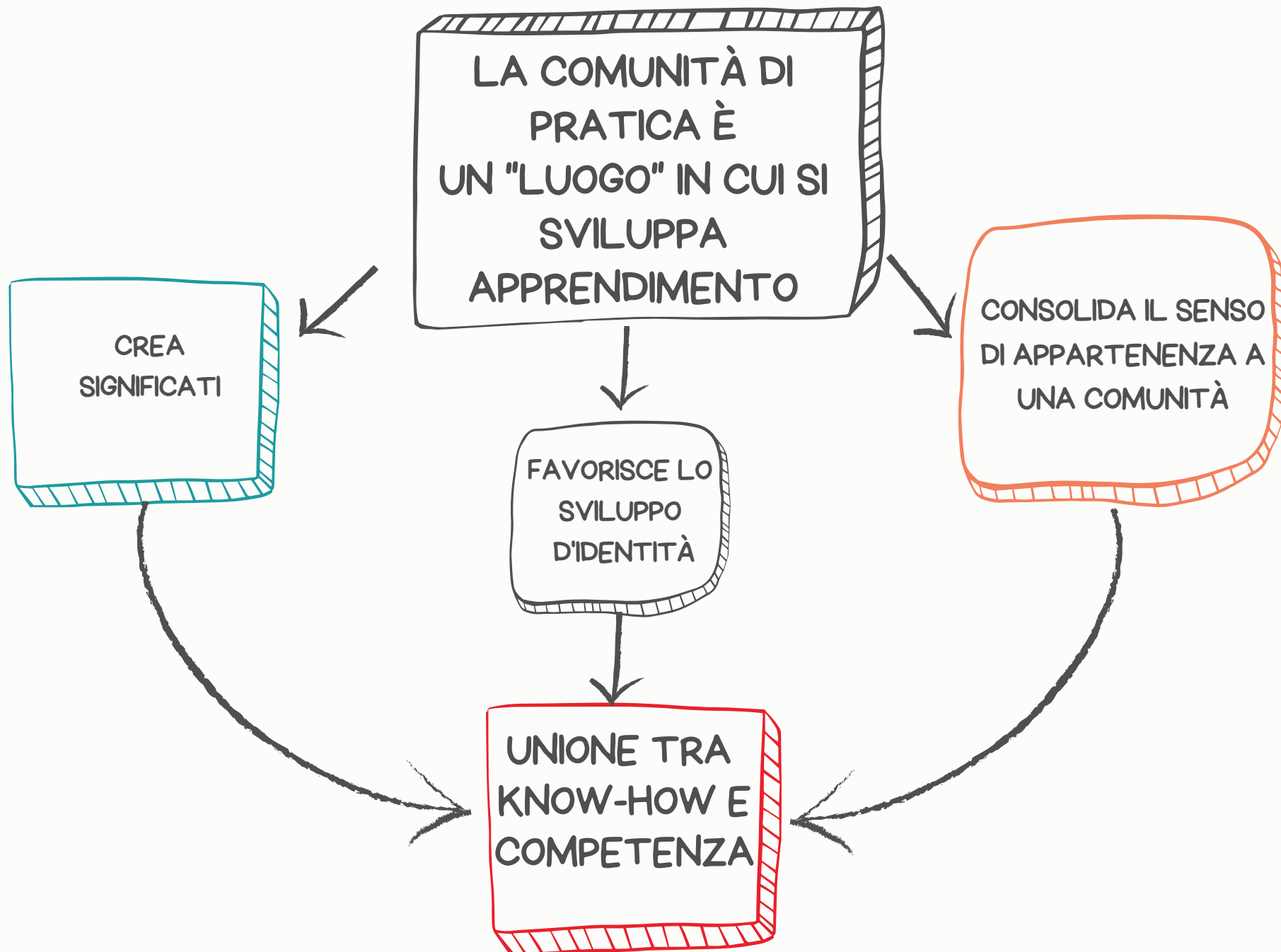
Il sociologo svizzero Etienne Wenger ha individuato tre caratteristiche fondamentali che le contraddistinguono:

- Tematica, ovvero un interesse condiviso che funge da collante e orienta l'azione collettiva;
- Comunità, intesa come il legame sociale generato dalle attività comuni, come incontri, scambi e confronti intorno al dominio di riferimento;
- Pratica, cioè l'insieme di competenze, strumenti e conoscenze che i membri costruiscono, condividono e applicano, influenzando reciprocamente il proprio agire professionale.

Le comunità di pratica rappresentano dunque una possibile formalizzazione di dinamiche relazionali già presenti nelle reti informali, traducendo la collaborazione spontanea in processi di apprendimento condiviso e crescita collettiva.



PH: ASS. NAPOLI DA CIMA A FONDO



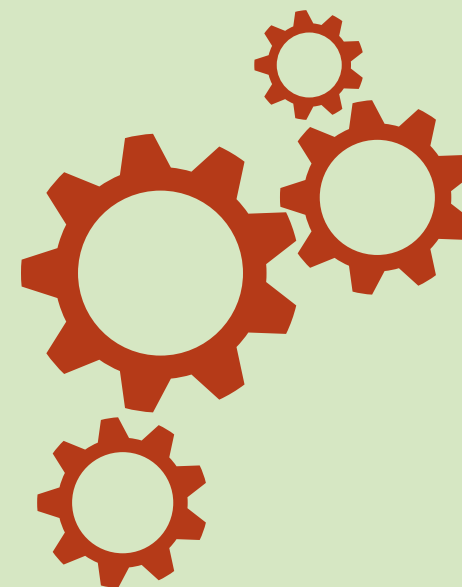
06. DISSEMINAZIONE

DIFFUSIONE DELLE BUONE PRATICHE, FORMAZIONE DI COMUNITA' E FORMAZIONE UNIVERSITARIA

In un'epoca in cui le trasformazioni sociali impongono nuove visioni e pratiche educative, diventa essenziale creare spazi di confronto, ricerca e azione capaci di anticipare i bisogni dei territori e generare risposte collettive. Il Dipartimento di Studi Umanistici e Ogep3unina hanno preso parte a questo percorso con l'ambizione di affrontare i temi più innovativi in ambito sociale, partecipando a conferenze nazionali e internazionali sul ruolo dell'educazione e delle comunità, contribuendo a coinvolgere nuovi soggetti, istituzionali e non, in una rete in continua espansione.

Del resto, l'obiettivo progettuale generale è stato duplice: formare educatori e educatrici consapevoli del proprio ruolo trasformativo e rafforzare una governance multilivello che agisca concretamente nei territori, favorendo il coordinamento tra politiche culturali, sociali ed educative.

A questo si è affiancato l'impegno nell'organizzazione di seminari, laboratori e iniziative di welfare culturale, per stimolare processi partecipativi e costruire nuove alleanze tra ricerca accademica, pratica e cittadinanza attiva.



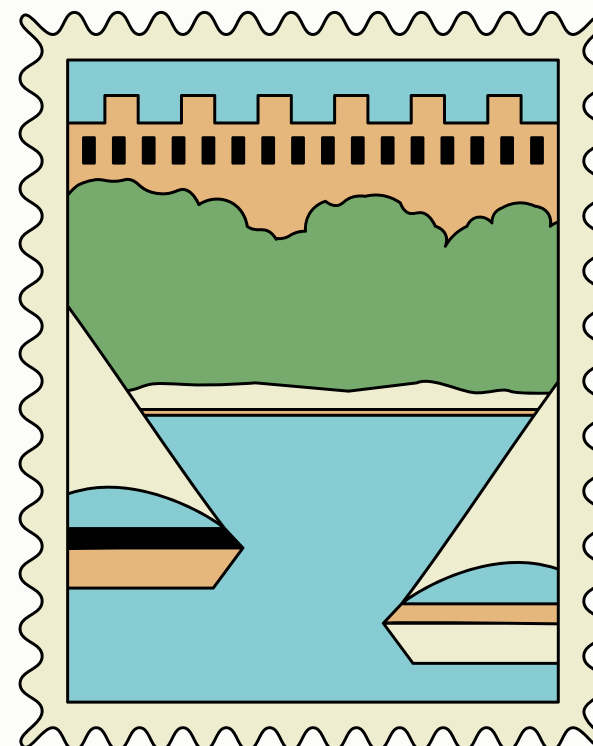
PROCESSI PARTECIPATIVI E NUOVE ALLEANZE PER IMMAGINARE COMUNITÀ PIÙ EQUE ED INCLUSIVE

Il 25 e 26 novembre 2024 presso l'Università di Enna "Kore" si è tenuta la prima Conferenza nazionale del Progetto PRIN-PNRR 2022. Il tema centrale è stato "La gestione integrata dei beni comuni nell'area mediterranea", con riferimento al progetto TEoC (Territorial Ecosystems of Commons), dedicato alla gestione partecipativa e inclusiva del patrimonio culturale e ambientale in ottica di transizione ecologica e formativa.

Il TEoC adotta come nucleo concettuale il patrimonio territoriale, inteso non solo come un insieme eterogeneo di risorse naturali, socio-culturali ed economiche, ma anche come espressione viva delle relazioni tra comunità, luoghi e pratiche locali. Tale visione amplia il concetto tradizionale di patrimonio, includendo non solo elementi materiali e immateriali, ma anche processi partecipativi, saperi locali e dinamiche di cura.

In linea con il paradigma dei beni comuni, il progetto si propone di esplorare e definire nuovi orizzonti di sviluppo territoriale fondati su modelli capaci di coniugare sostenibilità e durabilità.

L'obiettivo è quello di rafforzare l'autonomia delle comunità attraverso pratiche di governance condivisa, favorendo l'emergere di sistemi locali più resilienti, inclusivi e orientati al benessere collettivo. In tal modo, il progetto intende contribuire alla costruzione di visioni future radicate nei contesti, ma capaci di generare trasformazioni significative e replicabili.



1. EDUCARE OVUNQUE: FORMALE, NON FORMALE E INFORMALE

A fianco del concetto di *lifelong learning*, che rappresenta una dimensione verticale volta a superare la tradizionale limitazione temporale dell'istruzione, si affianca quello di *lifewide learning*, che introduce una prospettiva orizzontale, sottolineando l'importanza di tutti i contesti di vita come luoghi potenziali di apprendimento.

I TEMI AFFRONTATI

2. L'EUROPA E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Il Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 ha rilanciato con forza le conclusioni della Strategia di Lisbona del 2000, che delineava un ambizioso orizzonte per l'Unione Europea: fare dei propri sistemi di istruzione e formazione un punto di riferimento mondiale per qualità, efficacia e accessibilità, promuovendo un modello educativo fondato sull'apprendimento permanente.

L'obiettivo non era solo di tipo economico – rafforzare la competitività europea – ma anche sociale, attraverso lo sviluppo del capitale umano e la coesione sociale.

Nel solco tracciato da questo orientamento, il Memorandum del 2023 sull'istruzione e la formazione ha riaffermato l'urgenza di una pedagogia dell'apprendimento permanente, intesa come paradigma educativo capace di rispondere alle sfide della contemporaneità: transizione ecologica e digitale, invecchiamento della popolazione, disuguaglianze crescenti.

Le direttrici indicate – come l'avvicinamento dell'apprendimento agli ambienti domestici, l'acquisizione di competenze di base per tutti, gli investimenti nelle risorse umane, l'innovazione didattica, la valorizzazione dell'apprendimento informale e il ripensamento dell'orientamento – pongono l'accento su una visione olistica e democratica dell'educazione.



I TEMI AFFRONTATI

3. I BENI COMUNI

(OSTROM, 1990; RIVA, 2022)

DEFINIZIONE

Quei beni esauribili ma dal cui sfruttamento nessuno può essere escluso.

Anni Ottanta

Ci si orienta a individuare quei beni per i quali l'interesse individuale del proprietario condurrà inevitabilmente all'interesse collettivo.

Anni Novanta

La nuova sensibilità per il patrimonio, per l'ambiente, le innovazioni tecnologiche spostano il discorso sul rapporto tra proprietà privata delle risorse e il controllo pubblico su di esse.

Dagli Anni Duemila

Da sentenze della Corte Costituzionale* essi sono definiti come quei beni funzionali al soddisfacimento degli interessi della collettività e alla realizzazione dello Stato sociale.

*345/97, 119/23 et al.

I TEMI AFFRONTATI

4. IL WELFARE CULTURALE

L'espressione *welfare culturale* definisce un modello integrato e innovativo di promozione del benessere individuale e collettivo, che si fonda sull'impiego sistematico delle arti visive, performative e del patrimonio culturale come strumenti di prevenzione, cura e inclusione sociale. Questo approccio riconosce la cultura non solo come bene in sé, ma come leva attiva per la salute pubblica e la coesione sociale.

Nel rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO, 2019) intitolato "What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review", è stata fornita un'ampia rassegna della letteratura scientifica che dimostra il contributo significativo delle pratiche artistiche e culturali alla prevenzione, alla gestione delle patologie croniche, nonché alla promozione del benessere soggettivo e alla riduzione delle disuguaglianze sociali.

In questo senso, il welfare culturale porta con sé la proposta di un cambio di paradigma che integra cultura e salute nei processi di policy pubblica. E' pertanto un campo di frontiera, al crocevia tra politiche sanitarie, educative e culturali, in grado di attivare processi trasformativi ad alto impatto sociale.



I TEMI AFFRONTATI

5. LA GOVERNANCE EDUCATIVA

(COLAZZO 2009,2019,2022; MARONE, MUSAIO, MANCANIello, 2023)

Il lavoro degli operatori/trici, siano essi di enti della formazione, del Terzo Settore o del privato, si orienta alla costruzione di Comunità

La governance educativa si declina in diversi livelli di intervento attorno a un nucleo ben definito, come per i Patti Educativi di Comunità

Secondo il principio della sussidiarietà e di una cura di tipo olistico, sui territori è sempre più necessario lo sviluppo di una governance educativa

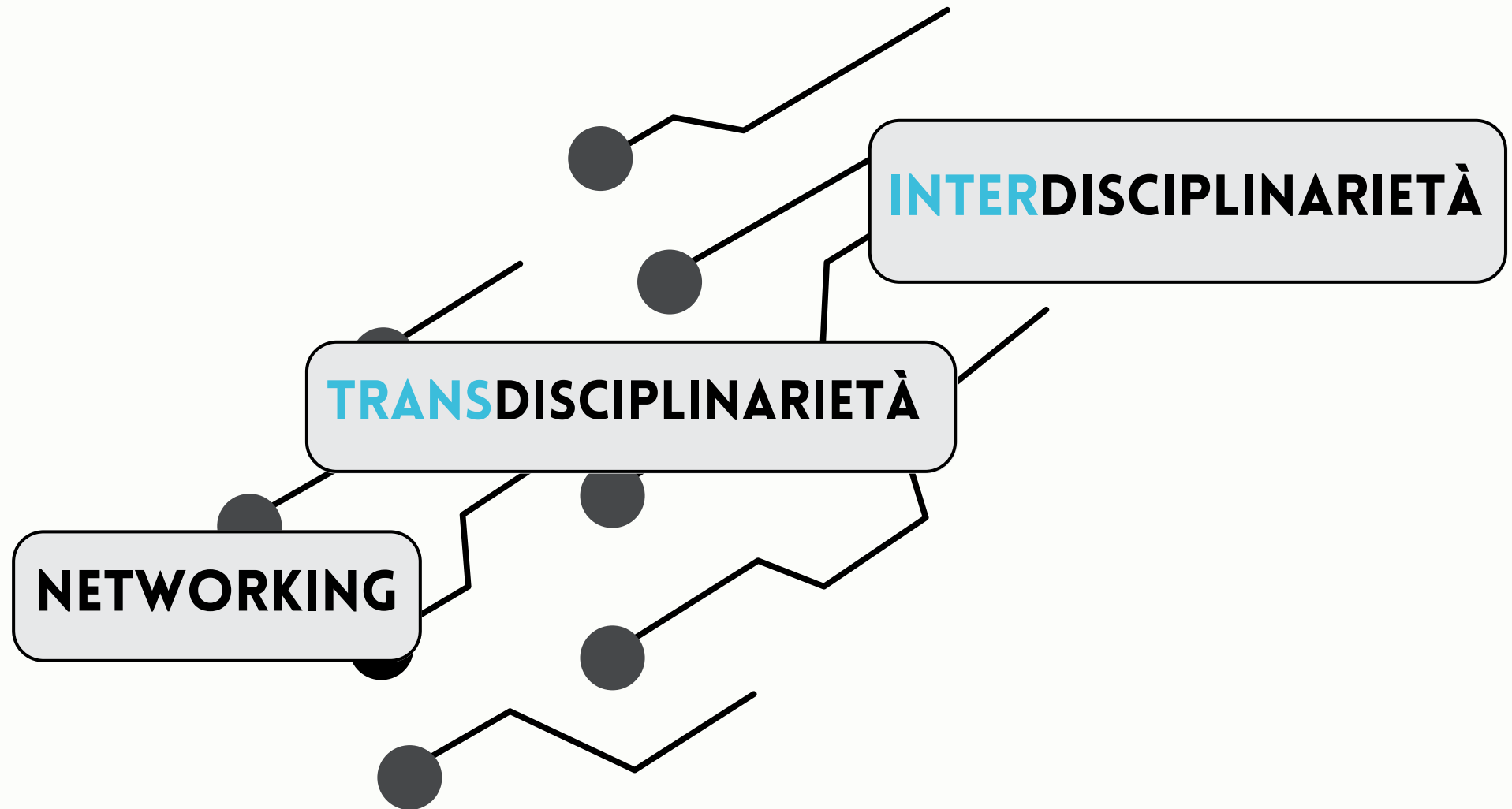
La governance educativa si riferisce all'insieme di politiche, processi e strutture attraverso cui le scuole e le università sono amministrate



INCONTRO DI COMUNITÀ NEGLI SPAZI DEL PARCO SAN LAISE, 2024

GLI APPROCCI DI INTERVENTO...

(OREFICE, 1983; 2004)



...PER UN PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ



10 PASSI PER UN PATTO EDUCATIVO



1. ANALIZZARE IL CONTESTO E LE ESIGENZE TERRITORIALI

Le risorse disponibili (scuole, biblioteche, centri sportivi, ecc.);
I bisogni educativi e formativi della popolazione;
Le criticità e le opportunità presenti nel territorio.

2. COINVOLGERE GLI ENTI E LE PERSONE INTERESSATE

3. DEFINIRE GLI OBIETTIVI E LE PRIORITÀ

4. PROGETTARE LE ATTIVITÀ E LE INIZIATIVE

La pianificazione di percorsi formativi.
L'organizzazione di eventi educativi e culturali

5. SCRIVERE E APPROVARE IL PATTO

6. IMPLEMENTARE LE ATTIVITÀ

7. MONITORARE E VALUTARE LE ATTIVITÀ

La raccolta di eventuali dati quantitativi e qualitativi.
La valutazione dell'impatto delle attività.
La revisione periodica

8. COMUNICARE E DIFFONDERE I RISULTATI

9. REVISIONARE E ADATTARE IL PATTO

10. SOSTENIBILITÀ E CONTINUAZIONE DEL PATTO EDUCATIVO

La ricerca di finanziamenti stabili.
Il rafforzamento delle reti di collaborazione.

DOMANDE GUIDA PER LA SCRITTURA DI UN PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ

(MANGIONE ET AL., 2024)



VISIONE EDUCATIVA

Quali valori che la scuola fa propri? Verso quale modello educativo si vuole tendere? Quale visione della scuola all'interno del Patto? Quanto è ancorata agli obiettivi formativi della scuola?

E' un accordo per gestire una situazione di emergenza oppure punta a costruire un "ecosistema comunitario"?

RETE DI ATTORI

Nel Patto partecipano attori o reti del territorio (associazioni, fondazioni, realtà produttive e professionali, enti culturali, terzo settore)? Quanto è numerosa? C'è omogeneità o eterogeneità nella rete e nella tipologia di soggetti coinvolti?

FABBISOGNI E OBIETTIVI

I fabbisogni e gli obiettivi educativi sono delineati con chiarezza? Sono obiettivi e bisogni coerenti con la visione di scuola immaginata? Gli obiettivi rispondono a situazioni contingenti o puntano all'innovazione del modello scolastico? Quali sono gli indicatori per la valutazione dei risultati raggiunti?

ATTIVITÀ DIDATTICHE

Le attività sono descritte con chiarezza? La didattica prevista ha natura innovativa, attiva, laboratoriale? Le attività didattiche proposte sono coerenti con gli obiettivi individuati?

RUOLO DELL'ENTE LOCALE

Quale ruolo ha il Comune (o i Comuni)? È parte attiva nelle attività oppure le patrocinia soltanto?

UTILIZZO DI SPAZI INTERNI/ESTERNI

Nel Patto si prevede l'utilizzo di spazi non convenzionali sia interni sia esterni all'edificio scolastico (palestre, spazi di pertinenza, musei, biblioteche, spazi esterni, parchi, risorse naturali, ecc.)? Questi spazi sono funzionali allo sviluppo di attività didattiche innovative? Rispondono all'idea di andare "oltre l'aula" e di scuola come "ambiente formativo allargato"?

IL MANIFESTO DELL'EDUCAZIONE DIFFUSA PER LA COMUNITA' EDUCANTE DI BAGNOLI 2025

Il confronto, sviluppato intorno alle macro-azioni individuate nell'ambito del progetto CALEIDOSCOPIO per il contrasto alla povertà educativa, ha spinto a rafforzare il dialogo tra operatori/trici, formatori/trici, partecipanti e ricercatori/trici, intrecciando le suggestioni emerse con l'impegno a mantenere attiva la comunità educante, fino alla creazione di un vero e proprio **manifesto**.



Il manifesto ha uno sguardo rivolto al futuro, contiene sia un decalogo sia un elenco di sei azioni concrete, output di riflessioni a margine della comunità educante per l'Educazione informale Diffusa.

La responsabilità educativa della Scuola nello sviluppo delle *life skills*.

Una scuola aperta è una scuola inclusiva. Questo è il presupposto e anche il punto di partenza del progetto, in un'accezione innovativa di inclusione: non solo nei confronti di soggetti più fragili, ma anche verso il territorio, con l'obiettivo di ampliare da un lato l'offerta formativa e contrastare il disagio scolastico, dall'altro lato. Serve un'alleanza con tutti i soggetti che operano su un territorio per creare un ambiente di scambio culturale e di aggregazione sano, volte alla cura e alla reciprocità.

Un'opportunità per rispondere ai Bisogni Educativi Speciali.

I BES sono un tema pregnante per ogni territorio. Giovani con condizioni di difficoltà neuro-fisiche o legate all'apprendimento hanno un potenziale che l'educazione informale, proprio perché avviene al di fuori dei contesti tradizionali, intercetta favorendone il libero sviluppo. I BES, tuttavia, si riferiscono anche a soggetti con svantaggio socio-economico, realtà consolidata di questo territorio. L'interazione inclusiva, attività personalizzate, corsi pratici e professionalizzanti sono elementi che rispondono al meglio a questo tipo di esigenze, anche da un punto di vista di supporto alla genitorialità.

Il patrimonio come dispositivo di contrasto alla povertà educativa.

Se educare al patrimonio mira a valorizzare e comprendere il patrimonio, e quindi le nostre radici, per una consapevolezza civica attiva, va da sé che i contesti non possono essere soltanto quelli formali. Riempire i musei di giovani e famiglie e sviluppare un apprendimento *place-based* è imprescindibile per appassionare i soggetti e renderli più consapevoli.

IL DECALOGO LE AZIONI



Riscoprire il territorio

Passeggiate condivise, escursioni in kayak, creative mapping, riscoperta di antichi sentieri e mestieri perduti.



Promuovere benessere

Sport, gioco e socialità attraverso l'organizzazione di tornei e maratone. Adesione a campagne di screening e informazione su temi sensibili (prev. oncologica, malattie sessualmente trasmissibili etc.)

E' nel solco delle attività di monitoraggio che è nata l'idea di dare continuità temporale, mantenendo attiva tutta la Comunità Educante.

Per questo motivo, i primi firmatari del nuovo patto sono stati i soggetti già coinvolti in Caleidoscopio.

LA PREMESSA TEORICA AL MANIFESTO

Tra aprile 2023 e aprile 2025, nell'ambito del progetto "**Caleidoscopio: splendida combinazione di frammenti unici in movimento**", selezionato dall'Impresa Sociale Con i Bambini, è stata avviata un'azione di connessione, rafforzamento e potenziamento delle reti socio-educative attive nel quartiere di Bagnoli, alla periferia ovest di Napoli. L'iniziativa si è sviluppata in stretta collaborazione con le scuole locali e con le diverse realtà territoriali impegnate nella prevenzione e nel contrasto della dispersione scolastica.

Lavorando fianco a fianco con questi attori, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero possibile di ragazz* a rischio o già fuoriuscit* dal percorso scolastico, il progetto ha anche generato significative riflessioni sui metodi educativi.

In particolare, è emersa l'importanza dell'educazione informale e delle opportunità che essa offre, soprattutto in termini di personalizzazione degli interventi, in risposta ai bisogni emergenti e alle specificità del target coinvolto.

Il confronto, sviluppato intorno alle macro-azioni individuate nell'ambito del contrasto alla povertà educativa, ha spinto a rafforzare il dialogo tra operatori/trici, formatori/trici, partecipanti e ricercatori/trici, intrecciando le suggestioni emerse con l'impegno a mantenere attiva la comunità educante.

Tale dialogo, fondandosi su di un interesse condiviso per specifiche attività, ha assunto le caratteristiche di una **Comunità di pratica**, fortemente orientata allo scambio di conoscenze ed esperienze e alla dimensione relazionale che è alla base dei processi d'apprendimento e di sviluppo.

Così nasce il “MANIFESTO dell’Educazione Diffusa PER LA COMUNITA’ EDUCANTE di Bagnoli”.

Non soltanto espressione grafica e sistematizzata delle riflessioni emerse, ma soprattutto orizzonte programmatico mediante cui dare continuità all’esperienza condivisa, per rispondere alle sfide territoriali in ambito socio-educativo e rilanciare, sul piano delle policy, una governance comune e condivisa con un focus sull’apprendimento e sui soggetti fragili e marginali.

Tra gli orizzonti teorici che hanno guidato le riflessioni vi è la concezione ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979) modello per cui l’individuo, immerso in una rete di sistemi interconnessi, apprende in modo dinamico attraverso il coinvolgimento in contesti plurimi e interattivi. In questa prospettiva, le reti sociali, i luoghi d’incontro e le esperienze vissute nella comunità diventano strumenti educativi fondamentali, contribuendo allo sviluppo di conoscenze, capacità e atteggiamenti prosociali.

Nell’ambito di tale visione, l’educazione informale e diffusa si configura come un’alleata strategica, pur nella sua natura non strutturata rispetto a quella formale e nelle persistenti difficoltà nel riconoscere e valorizzare gli apprendimenti maturati al di fuori dei contesti istituzionali. L’apprendimento informale, inteso come quell’insieme di esperienze e conoscenze acquisite attraverso la vita quotidiana, le interazioni sociali e le pratiche relazionali (Colley et al., 2003), si fonda infatti sulla dimensione esperienziale e sulla ricchezza generata dalle reti di prossimità.

In tal senso, la comunità educante può essere non soltanto contesto, ma anche agente attivo di apprendimento, un dispositivo in grado di valorizzare le capacità diffuse, promuovere l’inclusione e sostenere lo sviluppo di una cittadinanza critica, libera e partecipativa. Non solo, le pratiche educative informali presentano un alto valore educativo in quanto permettono la personalizzazione dell’apprendimento, rispondono a bisogni reali e immediati, e si fondano sulla motivazione intrinseca dei soggetti implicati (Schugurensky, 2000).

Così, possiamo parlare di “dare cittadinanza alle interconnessioni” che si generano nella comunità educante con l’apprendimento e l’educazione informale. Ciò implica il riconoscimento della formazione come processo collettivo, distribuito e continuo, che si alimenta nel quotidiano e si nutre della relazionalità, co-progettazione e senso di appartenenza.

CALEIDOSCOPIO: SPLENDIDA COMBINAZIONE DI FRAMMENTI UNICI IN MOVIMENTO

Come anticipato, il progetto, selezionato dalla Impresa Sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, ha previsto una sinergia tra le scuole e altre realtà operanti nel territorio di Bagnoli (Na) con le organizzazioni attive nel contrasto e nella prevenzione della dispersione scolastica e con la partnership del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org.

E' nel solco delle attività di monitoraggio che è nata l'idea di dare continuità temporale a questi progetti e, quindi, a tutta la Comunità Educante. Per questo motivo, i primi firmatari di questo nuovo patto saranno i soggetti già coinvolti in Caleidoscopio. Il territorio della X Municipalità è stato lo spazio di incontro e confronto tra più giovani e meno giovani, famiglie e attori territoriali, enti e piccole associazioni, che insieme come rete elaborano proposte, progetti e metodologie di intervento condivise. Basata su un approccio informale, l'offerta ha riguardato attività per il libero sviluppo di tutte e tutti e per promuovere relazioni e opportunità inclusive. Mettere in piedi progetti legati alle singole specificità ha significato avere un ampio ventaglio di attività aggregative, dallo sport alla musica passando per teatro, concerti, seminari, giochi, tour, escursioni, attività professionalizzanti e tanto altro.

TERRITORIO, IDENTITÀ, BENE COMUNE



Sebbene l'area dei Campi Flegrei sia legata a doppio filo alle acque termali che scorrono nel sottosuolo e che vengono scaldate da millenni dall'imponente caldera, la memoria storica recente ci parla invece di un territorio a forte trazione industriale dalla fine dell'800 e che oggi, a 30 anni dalla dismissione della maggior parte degli impianti, ne paga ancora le conseguenze in termini educativi, ambientali e socio-economici.

Disoccupazione, salute fisica e mentale a rischio e povertà educativa, però, sono state al contempo il motore per diverse iniziative associative e di comunità: non solo l'esperienza del progetto Caleidoscopio, ma diversi Beni Comuni, educative territoriali e una grande componente associativa compongono una rete che produce *welfare* urbano e risponde attivamente ai bisogni emergenti.

Questo tessuto locale si è dimostrato molto vivace e attivo sul piano territoriale, ha collaborato con le scuole del territorio alla realizzazione di vari e importanti progetti finalizzati al contrasto della povertà educativa minorile. Rilevante è stato anche il coinvolgimento, su più livelli, di diversi enti, tra cui spiccano l'Università Federico II e le organizzazioni impegnate nel sostegno alle fragilità educative.

UN DECALOGO PER L'EDUCAZIONE INFORMALE DIFFUSA: RIFLESSIONI A MARGINE SULLA COMUNITÀ EDUCANTE

Il patrimonio come dispositivo di contrasto alla povertà educativa.

Se educare al patrimonio mira a valorizzare e comprendere il patrimonio, e quindi le nostre radici, per una consapevolezza civica attiva, va da sé che i contesti non possono essere soltanto quelli formali. Riempire i musei di giovani e famiglie e sviluppare un apprendimento *place-based* è imprescindibile per appassionare i soggetti e renderli più consapevoli.

Il gioco come linguaggio educativo della comunità.

L'esperienza del gioco nella nostra società è confinata spesso all'infanzia. Il gioco, invece, è componente essenziale della specie umana, in tutte le sue fasi ed è la modalità attraverso cui si esprime e prende forma la civiltà. Il gioco ha un ruolo fondamentale nell'educazione informale poiché favorisce l'apprendimento spontaneo e non strutturato attraverso l'esperienza e l'interazione con l'ambiente e con gli altri. Il gioco diventa un potente strumento per sviluppare competenze e conoscenze in modo naturale e divertente.

Sport: un'alleanza per la crescita.

Lo sport, fondamentale per lo sviluppo psicofisico, svolge un ruolo educativo cruciale: oltre a essere fonte di gioco e divertimento, aiuta bambine/i e ragazze/i a interiorizzare valori come l'impegno e l'accettazione della sconfitta.

Non solo: anche per gruppi meno rappresentati, per persone con disabilità o che provengono da contesti di povertà socioeconomica, lo sport ha valenza aggregativa e promuove il benessere fisico e sociale.

Un'opportunità per rispondere ai Bisogni Educativi Speciali.

I BES sono un tema pregnante per ogni territorio. Giovani con condizioni di difficoltà neuro-fisiche o legate all'apprendimento hanno un potenziale che l'educazione informale, proprio perché avviene al di fuori dei contesti tradizionali, intercetta favorendone il libero sviluppo. I BES, tuttavia, si riferiscono anche a soggetti con svantaggio socio-economico, realtà consolidata di questo territorio. L'interazione inclusiva, attività personalizzate, corsi pratici e professionalizzanti sono elementi che rispondono al meglio a questo tipo di esigenze, anche da un punto di vista di supporto alla genitorialità.

La responsabilità educativa della Scuola nello sviluppo delle *life skills*.

Una scuola aperta è una scuola inclusiva. Questo è il presupposto e anche il punto di partenza del progetto, in un'accezione innovativa di inclusione: non solo nei confronti di soggetti più fragili, ma anche verso il territorio, con l'obiettivo di ampliare da un lato l'offerta formativa e contrastare il disagio scolastico, dall'altro lato. Serve un'alleanza con tutti i soggetti che operano su un territorio per creare un ambiente di scambio culturale e di aggregazione sano, volte alla cura e alla reciprocità.

La comunità educante sostiene tutte le famiglie

L'educazione non riguarda solo la famiglia che, pur rimanendo la principale agenzia educativa, necessita del sostegno dell'intera comunità. Sono necessari luoghi di ricomposizione dei rapporti di collaborazione tra vari attori del territorio per rispondere ai bisogni, talvolta urgenti, dei minori e nuclei più fragili. Si tratta di consolidare reti informali di famiglie solidali, di cittadini e organizzazioni con l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra associazioni, enti e famiglie che operano per lo sviluppo di comunità per i bambini e le bambine.

Il Teatro come strumento educativo per lo sviluppo della cittadinanza.

Il Teatro è incontro, è relazione, è inclusione. Il teatro è uno strumento educativo di efficacia comprovata, anche per la sua capacità di stimolare alleanze. Promuove l'empowerment individuale e collettivo, attraverso il dialogo e la riflessione su tematiche sociali rilevanti.

Un tessuto urbano impegnato produce welfare urbano diffuso.

Tra i principali esiti positivi delle pratiche di partecipazione attiva, intese come strumento per promuovere cittadinanza consapevole e responsabilità collettiva, vi è il consolidamento di un tessuto sociale e urbano capace di generare, in modo spontaneo, iniziative culturali e opportunità di apprendimento al di fuori dei contesti formali. Questo processo risponde anche a bisogni più ampi: un ecosistema orientato all'educazione informale favorisce la creazione di spazi, tempi e attività che promuovono il benessere psicofisico e sociale.

Il legame tra welfare urbano, welfare culturale ed educazione informale si rafforza inoltre sul piano delle opportunità professionalizzanti, offrendo percorsi di formazione, sviluppo di competenze trasversali e occasioni di connessione tra i giovani e il sistema economico territoriale.

Comunicare è un momento sociale a sé.

L'attenzione all'interazione ed alla riflessività critica ci fa riflettere sull'importanza della comunicazione come momento sociale, che rispecchia nelle sue forme la società in cui si è immersi e che struttura al contempo la socialità con l'Altro. Porre l'attenzione sull'azione comunicativa allora significa comprendere che non c'è reciprocità se non c'è consapevolezza dell'esperienza fatta, delle proprie emozioni e delle influenze della società con i suoi modelli. I percorsi evolutivi e di emancipazione sia individuali sia collettivi, difatti, risultano strettamente legati alla capacità di entrare in relazione con l'Altro. L'azione comunicativa, se pur non capace da sola di cambiare la storia e le società, può migliorare con immaginifica potenza la vita di tantissime persone. Il contrasto ad ogni discriminazione di genere passa anche attraverso la delegittimazione di battute allusive o comportamenti goliardici, in quanto pratiche che ostacolano la costruzione e il mantenimento di contesti comunicativi inclusivi, rispettosi e orientati allo sviluppo personale e relazionale. Per tali ragioni, un progetto di modifica della toponomastica solamente al maschile di un quartiere può avere effetti diretti sullo sviluppo dei più giovani nell'influenzarli con modelli sani e democratici, basati sull'equità e sull'annullamento del Gender Gap.

Una partecipazione attiva consolida l'engagement e rafforza l'empowerment.

Ma cosa significa questo in ambito educativo? L'empowerment educativo è il risultato dell'innovazione di processo a cui si aspira nel momento in cui si compone un offerta territoriale sistemica in ambito educativo. E' un processo che sviluppa autonomia, responsabilità e pensiero critico, rendendo i cittadini più attivi e partecipi della comunità. Allo stesso modo, l'engagement si riferisce al coinvolgimento spontaneo di chi partecipa, sia per tempo libero o per lavoro sia per una semplice interazione. Al contrario della didattica rigida e formalizzata, la co-progettazione delle attività con gli stessi partecipanti permette di promuovere il libero sviluppo di tutti e tutte. Ciò risponde in pieno anche agli obiettivi europei sull'apprendimento continuo durante l'arco di vita - meglio conosciuto come *Long-Life-Learning*.

AZIONI DI EDUCAZIONE DIFFUSA



Riscoprire il territorio

Passeggiate condivise, escursioni in kayak, creative mapping, riscoperta di antichi sentieri e mestieri perduti.



Rafforzare il senso di comunità

Organizzare eventi culturali ricreativi (concerti, workshop, laboratori) stimolando il protagonismo e l'organizzazione tra i soggetti al centro della comunità, i quali sedimentano legami preziosi mettendosi loro i panni dei formatori, degli educatori e dei divulgatori.



Favorire una cultura di condivisione

Incoraggiare e sostenere un atteggiamento di curiosità, rispetto e disponibilità a condividere esperienze. Gruppi di studio tra pari oppure mentoring con cittadini più esperti rappresentano alcune delle attività per promuovere un ambiente di apprendimento naturale e diffuso.



Promuovere benessere

Sport, gioco e socialità attraverso l'organizzazione di tornei e maratone. Adesione a campagne di screening e informazione su temi sensibili (prev. oncologica, malattie sessualmente trasmissibili etc.)



Prendersi cura del quartiere

Attività dal forte valore formativo, capace di attivare molteplici forme di coinvolgimento comunitario. Attraverso azioni concrete come la pulizia degli spazi e le attività di informazione e sensibilizzazione, si rafforza il senso di responsabilità collettiva.



Esplorare sé stessi e gli altri attraverso il teatro

Gli interventi teatrali promuovono il coinvolgimento emotivo dei partecipanti, una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie capacità espressive. Il teatro può diventare uno spazio» accogliente nel quale vivere un'esperienza di condivisione con il gruppo e un'occasione per intraprendere un viaggio alla scoperta di quelle parti di noi sconosciute o nascoste.

UNA CONCLUSIONE... COME PUNTO DI PARTENZA!



Un processo continuo, da costruire in itinere, per un ecosistema stabile.

Il tentativo è stato quello di attivare con la forza delle idee e della collaborazione un processo reale di integrazione e coordinamento delle organizzazioni, formale e non formali, che con le loro attività hanno un impatto educativo diretto: la società civile in collaborazione con gli Enti Locali hanno una grossa responsabilità nel mettere a sistema le tante forze spontanee che si attivano dalle associazioni passando per i comitati fino agli Enti del Terzo Settore, al fine di convergere le forze nel contrasto e nella prevenzione dei fenomeni di povertà educativa, di abbandono scolastico e per la promozione nei ragazzi e nelle ragazze di competenze sia prosociali, per il libero sviluppo di tutte e tutti, sia competenze specifiche, per un miglior sviluppo professionale.

Il processo messo in campo, per rivolgerlo nelle intenzioni al futuro, è quello di una sperimentazione continua, promossa dalla stessa Comunità Educatrice attraverso attività e progetti di educazione formale, informale e non formale finalizzati allo sviluppo cognitivo, fisico e psichico dei soggetti e delle loro famiglie.

Per fare questo, ripartiremo dalla piena partecipazione di tutti i soggetti attivi in Caleidoscopio per rinnovare le riflessioni, le attività e i laboratori in un ecosistema stabile e duraturo.



ADERISCI AL MANIFESTO DELL'EDUCAZIONE INFORMALE

Un progetto comune per una società che apprende ovunque

Questo Manifesto propone una trasformazione culturale: riconoscere che l'apprendimento avviene in ogni luogo, momento e relazione della vita quotidiana. Scuole, biblioteche, musei, quartieri, parchi, spazi digitali, famiglie, associazioni: ogni ambiente può essere un luogo educativo se lo si abita con consapevolezza e intenzionalità.

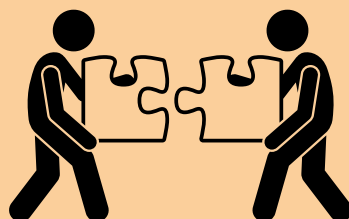
Crediamo nell'importanza di una **rete educante plurale e territoriale**, in cui soggetti diversi cooperino per costruire comunità e riconosciamo il valore delle esperienze informali come parte integrante di un percorso educativo continuo.

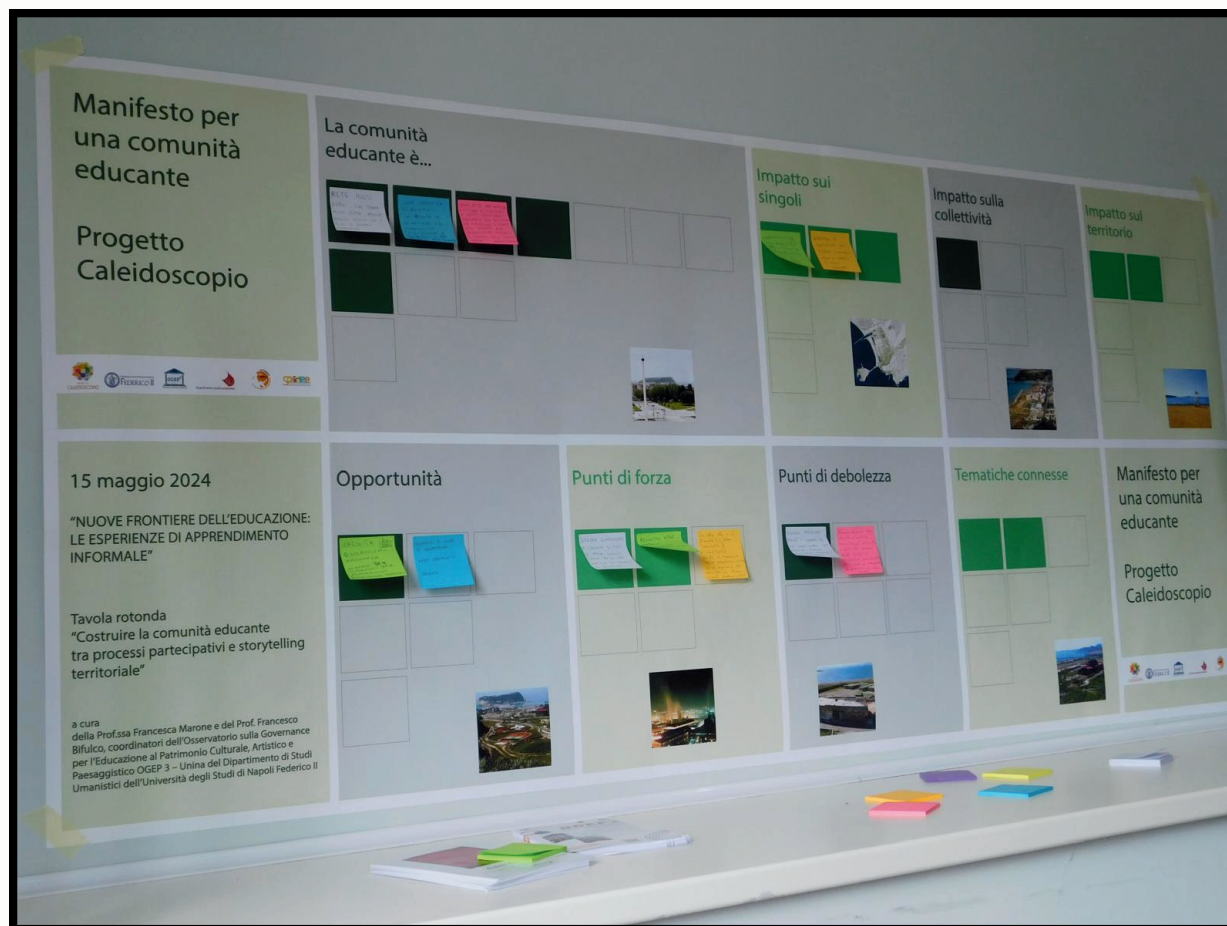
L'Educazione informale Diffusa non è solo un'idea ma una visione concreta e un manifesto programmatico, nato per orientare alleanze e pratiche educative. Lavoriamo insieme affinché esse siano inclusive, partecipate e connesse ai bisogni e alle risorse delle comunità locali.

Vogliamo **politiche** all'altezza delle sfide educative del nostro tempo.

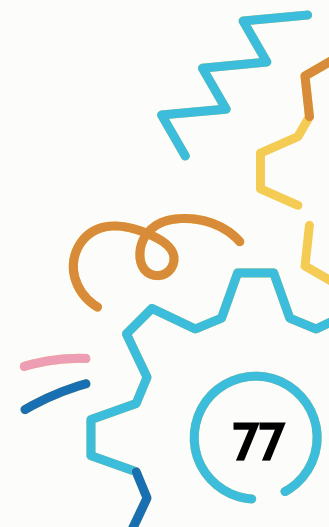
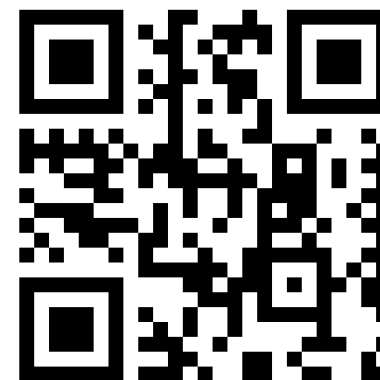
Il Manifesto è rivolto a tutti coloro che riconoscano che educare non è responsabilità di pochi, ma una **missione collettiva**.

È il momento di fare rete. Di agire insieme. Di cambiare prospettiva.





**CONSULTA LA
VERSIONE INTEGRALE
DEL MANIFESTO
INQUADRANDO IL
QR CODE:**



PER APPROFONDIMENTI

Bronfenbrenner, U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il Mulino (Original work published 1979).

Colazzo, S., & Manfreda, A. (2019). *La comunità come risorsa: epistemologia, metodologia e fenomenologia dell'intervento di comunità: un approccio interdisciplinare*. Roma: Armando Editore.

Colazzo, S., & Del Gobbo, G. (2022). Patrimoni culturali e comunità: relazioni plurali da maneggiare con cura. Numero monografico della rivista Lifelong Lifewide Learning. LLL, 18.

Colley, H., Hodkinson, P., & Malcolm, J. (2003). Understanding informality and formality in learning. *Adults Learning*, 15(3), pp. 7–9.

Fancourt, D., Finn, S. (2020). *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.

Mancaniello, M. R., Marone, F., & Musaio, M. (2023). *Patrimonio culturale e comunità educante: per la promozione di un nuovo welfare urbano*. Milano: Mimesis.

Mangione, G.R.J., Bartolini, R., Chipa, S., Zanoccoli, C., Cannella, G., Garista, P., De Santis, F. (2024). Costruire Patti Educativi. Costrutti, processi e strumenti per sviluppare alleanze fra scuola e territorio. I Quaderni delle Piccole Scuole, vol. 14/2024 – Strumenti, INDIRE, Firenze, ISBN: 979-12-80706-60-7.

Orefice, P. (1983). *Lo studio interdisciplinare dell'educazione: problemi metodologici*. Giunti & Lisciani.

Orefice, P. & Sarracino, V. (Eds.). (2004). *Nuove questioni di pedagogia sociale*. Milano: FrancoAngeli.

Schugurensky, D. (2000). The forms of informal learning. Towards a conceptualization of the field. New Approaches for Lifelong Learning (NALL) Fourth Annual Conference, October 6–8. <http://hdl.handle.net/1807/2733>.

UN PERCORSO FANTASTICO... E NON E' ANCORA FINITA!



PH: ASS. NAPOLI DA CIMA A FONDO



PH: ASS. NAPOLI DA CIMA A FONDO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



GRETA spin-off
Games and Research in Education with Telling Arts



CALEIDOSCOPIO HANDBOOK

SPLENDIDA
COMBINAZIONE
DI FRAMMENTI
UNICI IN
MOVIMENTO

In un quartiere ricco di potenzialità come Bagnoli, a Napoli, prende vita un'esperienza collettiva che unisce scuole, associazioni, cooperative, realtà culturali e sportive in un unico obiettivo: **dare nuove opportunità educative** a ragazze e ragazzi a rischio di abbandono scolastico o già fuori dai percorsi formativi.

L'intervento valorizza in modo strategico l'**educazione informale** e i luoghi quotidiani di vita — piazze, parchi, campetti, spiagge, scuole, centri aggregativi — trasformandoli in spazi educativi aperti. Cuore dell'intervento è la comunità educante, intesa come ecosistema educativo in azione, che apprende e si mette in discussione.

Un'esperienza che dimostra come il *fare rete* sul territorio e il richiamo alla corresponsabilità possano generare risposte concrete a sfide educative complesse.

